

VERBALE DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 14 OTTOBRE 1996

Presidenza: on. Elena Zaccheo, presidente.

Presenti: 37 consiglieri comunali.

Assenti scusati: on.li Bettini Marcello, Fiscalini Antonio, Marci Pietro.

Membri del Municipio presenti: on. Marco Balerna, sindaco;
on. Dario Scaffetta, vicesindaco;
on.li Fabio Abate, Aldo Baronio, Bruno Cereghetti, Renza De Dea,
Fabio Pedrazzini, municipali

—ooo0ooo—

L'on. presidente dichiara aperta la seduta con il seguente ordine del giorno:

- 1) Lettura e approvazione ultimo verbale.
- 2) Esame e delibera sui seguenti messaggi municipali:
 - M.M. 114 riguardante la richiesta di un credito di costruzione di fr. 2'085'000.-- per la ristrutturazione e l'ampliamento di Casa Bastoria a Solduno
 - M.M. 1 concernente lo stanziamento di un credito di fr. 333'000.-- (di cui 35'000.- a carico del Comune) e la messa a disposizione di locali, per la realizzazione del "progetto GiocaSolida-Locarno" che ha per scopo la creazione e gestione di un programma occupazionale di controllo, pulizia, riparazione e condizionamento di giocattoli usati da destinare ad organismi caritatevoli a favore dell'infanzia
 - M.M. 2 concernente la richiesta di preavviso su tre messaggi e due proposte di convenzione del Consorzio depurazione acque di Locarno e dintorni
 - M.M. 3 concernente lo stanziamento di un credito fino a un massimo di fr. 12'720'000.-- quale partecipazione del Comune alla realizzazione della sistemazione di Piazza Castello nell'ambito del piano viario del Locarnese
 - M.M. 4 concernente alcune domande di naturalizzazione
 - M.M. 6 concernente la richiesta di un credito complessivo di fr. 125'000.-- per la realizzazione di alcune misure di moderazione del traffico in via Sassariente e per la formazione di un nuovo centro di raccolta rifiuti in località Gerre di Sotto, al Piano di Magadino
 - M.M. 7 concernente la richiesta di un credito di fr. 105'300.-- quale sussidio comunale per il rifacimento del tetto in pioda della Casa del Negromante nel centro storico di Locarno e di un tetto in pioda di un rustico nel centro tradizionale di Solduno
 - M.M. 9 concernente la richiesta di un credito di fr. 72'500.-- per la sostituzione di alcuni veicoli presso i servizi di polizia comunale
- 3) Mozioni e interpellanze.

Continua poi precisando quanto segue:

"Dichiaro aperta questa anomala seduta pomeridiana, alla presenza di 35 ai più questo esperimento potrebbe apparire una modifica di poco conto, in realtà il tema è stato oggetto di molte discussioni e l'anticipo, magari, non gode del favore unanime dei consiglieri dopo tanto parlare, ho comunque deciso per una verifica de facto. Questa novità va ricondotta a una proposta giunta dai banchi del PPD. Ho dunque dato seguito ad una mozione di Marco Pellegrini, al quale faccio le congratulazioni e gli auguri per la nascita del figlio Matteo, anche a nome di tutto il legislativo. L'intento è quello di permettere ai giovani, agli studenti in particolare, di seguire la seduta o parte di essa, in una fascia oraria a loro consona. Inoltre, l'orario diurno, potrebbe favorire una migliore disponibilità nei confronti del cittadino,

incoraggiandolo ad una maggiore e più consapevole partecipazione. Inoltre vi è la speranza che qualche insegnante sensibilizzi i propri allievi a frequentare la sala del CC, in modo da avvicinare i giovani alla politica attiva. Mi auguro però, che la presenza di questo (qualificato e numeroso) pubblico non induca qualche membro del codesto legislativo ad insabbiarsi in logorroici discorsi o qualcun altro a cercare di abbagliare l'uditorio con demagogiche promesse."

L'on. Belgeri interviene precisando che:

"Raccogliendo e condividendo quanto autorevolmente espresso dalla Presidentessa di questo consesso, colgo l'occasione anche e soprattutto a nome del collega M. Pellegrini, di congratularmi per la concretizzazione di una proposta interessante che risale alla fine del 1993. D'altronde in questi ultimi quadrienni il CC e il Municipio si sono sempre interessati di politica giovanile, dando prova di lungimiranza culturale che trascende meri esercizi su entrate e uscite, rispettivamente che superi incomprensibili e lunghe discussioni in "politichese". Per limitarci agli anni più recenti, il discorso è principiato nel 1988 con un'interessante mozione della sinistra sulla condizione giovanile. Il testimone veniva poi raccolto in primo luogo dal PPD alla fine del 1993 con la mozione delle Lega dei Ticinesi e un articolato rapporto delle petizioni, in perfetta sintonia con quanto si sta concretizzando in questi mesi a Gerra Piano in punto al piccolo Centro di recupero tra Locarno e Bellinzona, premiando la strategia dell'assistenza rispetto a quella della distribuzione controllata) e soprattutto quella attinente al Centro giovanile, campo in cui Locarno ha svolto un ruolo di primo piano a livello cantonale. Tornando sinteticamente alle intime forze propulsive dell'anticipo delle sedute mi fa particolare piacere intervenire non tanto come consigliere comunale, ma piuttosto e soprattutto come docente del liceo cittadino: in un'intervista passata qualche sera fa alla TSI parecchi giovani si sono espressi in modo insieme al critico e preoccupato sui loro ricordi di scuola media attinenti alla civica, n'è uscito un quadro desolante di concetti sbiaditi e di mancanza di interesse ad un tempo: occasioni come quella offerta questa sera appaiono quindi irrinunciabili come esperienza - laboratorio vissuta in diretta, imprescindibili per una scuola moderna che va vieppiù inserita nel contesto sociale in cui opera, un tessuto in chiara difficoltà in questi ultimi tempi; una scuola teorica del tutto avulsa dal proprio contesto fallirebbe in pieno il bersaglio. Un'interpretazione attiva e moderna del legame scuola - società offre molteplici possibilità allo studente interessato, opportunità pedagogicamente utili per la maturazione del cittadino che al liceo ricordiamolo, all'età di 18 anni e già maggiorenne a tutti gli effetti. ma non appare superfluo ricordare che la voglia di imparare non va limitata al discente, ma va estesa anche a noi consiglieri comunali: basti ricordare in proposito due recenti novità: i corsi organizzati dal Dipartimento delle istituzioni per gli amministratori comunali e l'interessante mozione presentata in CC a Lugano per la distribuzione a tutti i consiglieri dei tre volumi sul Comune di Ratti con un sussidio comunale del 50%. E concludo, cari giovani, aprendo un altro spiraglio che ancora una volta dimostra l'attaccamento dell'Autorità comunale nei vostri confronti quella del parlamento consultivo dei giovani della Città di Locarno, proposta avanzata dal sottoscritto nel dicembre dello scorso anno e attualmente al vaglio della commissione delle petizioni, un'opportunità (tra l'altro già introdotta con successo in altre Città Svizzere) di far partecipare il giovane alla gestione della casa pubblica. In sintesi occorre dare l'opportunità di instaurare un dialogo franco con l'autorità comunale nell'ambito degli oggetti che più coinvolgono e che interessano. Per le poche persone che si interessano di politica, nulla è più scoraggiante di sperimentare che l'impegno profuso è sterile e improduttivo, non lasciando traccia nelle decisioni degli adulti. Ecco dunque che il parlamento è la palestra più adatta per esercitare la tolleranza e la democrazia: il giovane (che apprende a lavorare in un "team") può imparare dall'adulto e viceversa, imparando ad ascoltare l'opinione (soprattutto se contrapposta) altrui e scoprendo non la classica "acqua tiepida", bensì che la democrazia nient'altro è che un'ardua ricerca del consenso per il bene comune!."

L'on. Mondini trova ridicolo mettere in discussione gli orari del Consiglio comunale in funzione di una presunta presenza giovanile.

L'inizio dei lavori all'ora del the favorisce i professionisti e non la classe operaia.

L'on. presidente ricorda al collega Mondini che il regolamento comunale permette la convocazione del legislativo alle ore 17.30.

L'on. Chiappini rileva che in sua assenza, nel corso della seduta del legislativo del 22 luglio 1996 è stata evasa una sua interpellanza. Dal verbale non sa chi l'ha letta e non sa nemmeno se chi l'ha letta si è dichiarato soddisfatto o no. Chiede formalmente le dovute scuse al capo dicastero e al presidente per questo modo di agire poco ortodosso.

L'on. presidente risponde che esaminerà la fattispecie nel corso della seduta: nel frattempo invita tutti a voler continuare nell'ordine del giorno.

VERBALE (14.10.96)

Si approva il verbale dell'ultima seduta con dispensa dalla lettura con 36 voti favorevoli e 1 astensione, presenti 37 consiglieri comunali.

CASA BASTORIA (14.10.96)

Con M.M. No. 114 è proposto lo stanziamento di un credito di costruzione di Fr 2'085'000.-- per la ristrutturazione e l'ampliamento di Casa Bastoria a Solduno.

La Commissione della gestione, nel suo rapporto, preavvisa favorevolmente la richiesta municipale, proponendo tuttavia un aumento di credito al punto 1) in relazione all'adeguamento dei costi e dei rincari previsti dal 1.1.1995 al 1.1.1997 e alle modifiche richieste dall'ufficio delle costruzioni federali.

Il credito messo in discussione è pertanto di Fr 2'238'000.--.

L'on. Scaffetta, a nome del Municipio, si adegua alle proposte della Commissione della gestione.

L'on. Vetterli interviene osservando quanto segue:

"Da oltre due anni un gruppo di handicappati passa le proprie giornate in uno squallido capannone dell'AGIE, freddo d'inverno e caldo d'estate. Da oltre 2 anni gli educatori che si occupano di loro sono costretti a lavorare in una situazione disagiata, priva di spazi delimitati, dove i problemi di uno solo degli ospiti non possono essere trattati a parte senza che questo comporti una rottura del fragile equilibrio che percorre una comunità di questo tipo. Perché? La prima risposta è semplice. Nel settembre del 1994 il Municipio ha fatto sloggiare in fretta e furia il Laboratorio Incontro 1, affermando che i lavori di ristrutturazione di Casa Bastoria sarebbero iniziati al più presto. Ripeto settembre 1994. Sinora niente di tutto ciò, come voi tutti potete constatare, è avvenuto. Come mai? Il messaggio che ci propone il progetto e i preventivi per la ristrutturazione è datato maggio 1995, oltre mezzo anno dopo, quindi. Al momento della sua presentazione, date le mutate condizioni finanziarie della Città, la CdG non volle entrare in materia e invitò l'on. Scaffetta ad esaminare l'opzione diritto di superficie. Parentesi: in luogo di ricostruire, la Città avrebbe permesso alla FD di fare ciò che voleva e come voleva del sedime e dell'immobile in questione, per almeno 30 anni eventualmente più. Per oltre un anno, fino all'inizio della scorsa estate non abbiamo saputo più nulla, mentre il gruppo della FD continuava la propria attività in quel poco ospitale capannone dell'AGIE, i membri della CdG erano convinti che tutto procedesse nella direzione indicata. All'inizio della scorsa estate, con nostro grande stupore, l'on. Scaffetta ritorna alla carica con il messaggio municipale originale aggiornato nei costi sollecitandone l'approvazione. Alla proposta della CdG nemmeno un accenno, evidentemente non l'ha presa seriamente in considerazione, non l'ha analizzata. Gli è entrata da un'orecchia e gli è uscita dall'altra. Apriamo un excursus sulle orecchie dell'on. Scaffetta. Come definire l'operato di un capo dicastero che non si preoccupa minimamente di analizzare una proposta che vedeva l'intera CdG unanime, e sarebbe stata la migliore per tutti? Sì perché, vi ricordo: 1) La Città non dispone di capitali. Avrebbe comunque aiutato la FD

concedendole il diritto di superficie. 2) L'on. Scaffetta si lamenta sempre che l'ufficio tecnico è oberato di lavoro: il diritto di superficie avrebbe potuto sgravarlo di almeno una grossa questione. 3) *Dulcis in fundo*. La FD avrebbe costruito a spese inferiori un progetto da essa stessa ideato o fatto ideare, risparmiando soldi che poi avrebbero potuto essere meglio impiegati a favore degli handicappati (sappiamo benissimo, è inutile fingere, che le costruzioni pubbliche chissà perché costano di più e più oltre presenterà anche alcune cifre). Tre motivi almeno per cui tutti sarebbero stati felici e contenti del diritto di superficie. La stessa FD ha affermato, per iscritto e per voce del signor Ferrari, suo responsabile. Al nome Ferrari andrebbe aperto un excursus nell'excursus, che voglio risparmiarvi, ma solo in parte: perché il signor Ferrari scrive solo all'ultimo momento per pronunciarsi sul diritto di superficie (lettera del luglio 1996) che era già in ballo da tempo? Perché la FD inoltra il progetto definitivo (maggio 1995) agli enti sussidiari solo nella primavera del 1996, perdendo un sacco di tempo? Perché nel suo incontro con la CDG (settembre 96) il signor Ferrari ha ribadito che il diritto di superficie gli sarebbe andato benissimo, bastava dirglielo prima e avrebbe potuto così lavorare come gli pareva (implicito: il progetto del Municipio non gli piace più di quel tanto: e vi ricordo che nel messaggio del Municipio si parla di "collaborazione"), e perché il signor Ferrari, prima di ammettere gli sforzi del Comune di Locarno nei confronti della FD afferma che in tutto questo affare a guadagnarci è soprattutto il Comune di Locarno e non la FD? Lasciamo perdere...Fine degli excursus. Ma non dimentichiamoci del malgoverno dell'on. Scaffetta, che ha occultato la proposta unanime della GdG per oltre un anno, cavandola poi da qualche cassetto buio e proclamandola non solo impossibile da realizzare, ma anche tardiva.....Ma che argomenti ha il coraggio di proporci il nostro capodicastero contro la proposta di concessione di un diritto di superficie? Ci dice: si perderebbero i sussidi DOS/AI. Ma cosa vuole dire? I sussidi sono richiesti dalla FD ed è la FD che li riceve direttamente. Nel caso di ristrutturazione li passa al Comune, nel caso di diritto di superficie li tiene, amministrandoli come le pare. Ditemi un po' voi e con queste premesse in base a cosa dovrebbero essere rifiutati questi sussidi quando il destinatario è sempre lo stesso! Tant'è, la frittata è fatta e potremmo anche calare un velo pietoso sull'operato dell'on. Scaffetta - non sarebbe la prima volta, ma per l'ennesima volta sono costretto a denunciare i costi spropositati di un lavoro commissionato dall'Ente Pubblico. Anch'io sono uno di quelli che non riesce a capire perché una rotonda debba costare un milione di franchi ma ancor meno capisco il costo di certe ristrutturazioni come quella di Casa Bastoria. Facciamo assieme un breve calcolo. Un po' di esercizio non fa male; tiriamo fuori il pallottoliere. Dunque: la spesa preventivata ammontava a Fr 2'085'000.--, ora è già passata a Fr 2'238'000.--. Il valore dell'immobile è di circa Fr 800'000.--. Sommiamo i Fr 2'238'000.-- della spesa per la ristrutturazione e i Fr 800'000.-- del valore dell'immobile. Diciamo che otteniamo una cifra di Fr 3'000'000.--. Il reddito lordo che dovrebbe fruttare un immobile attualmente è fissato attorno al 7%. Il 7% dei nostri Fr 3'000'000.-- corrisponde a Fr 210'000.--. Ricordatevi questa cifra. Poniamo che Casa Bastoria sia uno stabile abitativo di quattro appartamenti, di proprietà privata. Per ricavare Fr 210'000.-- ovvero il 7% normale derivante da un investimento immobiliare, il proprietario dovrebbe affittare ognuno dei 4 appartamenti a Fr 52'000.-- all'anno, il che significa - sottotitoli per non intendenti - Fr 4'400.-- al mese. Un'assurdità, che nell'imprenditoria privata non verrebbe nemmeno lontanamente presa in considerazione. Ma l'Ente Pubblico continua a ristrutturare a queste condizioni! Anche accettando che gli interessi nella gestione delle finanze pubbliche non sono quelli che muovono il privato, la giustificazione di una simile operazione è compito alquanto arduo. Rimettiamo via il pallottoliere: per contare le poche mosche che ci restano in mano non serve. Vediamole: 1. Locarno passa non per la locomotiva della regione ma per la scema della compagnia. Alla FD mettiamo a disposizione gratuitamente un immobile del valore di ca. Fr 800'000.-- mentre il resto dell'investimento è remunerato al 6% (valore oggi accettabile ma che in caso di cambiamento delle condizioni ipotecarie potrebbe rivelarsi come un ulteriore carico per la Città). E cosa fanno gli altri comuni della regione? Le carrozze di prima classe! Locarno si assume le spese sociali maggiori (ed in

molti casi, come in questo, nei conti non risulta nemmeno una voce di bilancio che lo attesti) e nei Comuni confinanti, carrozze attaccate alla locomotiva scema, si ritrova concorrenti fiscali tanto più agguerriti. Cosa ci resta ancora? 2) Il maloperato del capodicastero ha condotto la CdG su un binario morto: fare marcia indietro, unica possibilità. Concludo: ci perdiamo tutti: noi come Città e la FD che poteva meglio progettare la ristrutturazione e meglio amministrare i sussidi. Ma soprattutto ci perdono gli handicappati e i loro educatori, che vivono e lavorano (e lavoreranno, sia chiaro, almeno fino al 1999) in una situazione di precarietà. La precarietà - e nel brutto periodo che stiamo vivendo è una parola fin troppo conosciuta - influisce malamente già su qualsiasi persona tra virgolette normale, immaginiamoci su un fragile portatore di handicap. Qualcuno probabilmente ci guadagnerà, ma qui vi concedo di dare libero corso alla vostra fantasia. Per concludere, definitivamente: ESASPERATO, a nome mio e del gruppo dichiaro di aderire al messaggio municipale ma chiedo sin d'ora lo stralcio dai preventivi di tutti gli ulteriori contributi ordinari ricorrenti alla FD perché io ed il gruppo OLR riteniamo che la Città, con la messa a disposizione gratuita della parcella e dell'immobile per la ristrutturazione (valore almeno Fr 800'000.-- probabilmente di più) contribuisca già a sufficienza soprattutto in riferimento ai suoi vicini concorrenti fiscali. Ne potremo riparlare quando i contributi di costoro avranno raggiunto il livello dei nostri, palesi ed occulti messi assieme. E non è questione di ideologia ma di pura logica e matematica. Spero che queste mie riflessioni siano riuscite ad esprimere l'amarezza e lo sconforto che mi animano in questo momento anche perché con mezzi propri non saremmo in grado di affrontare l'operazione e possiamo permetterci di approvarla unicamente perché essa è ampiamente sussidiata da terzi. Ed in questo facciamo esattamente ciò che è stato fatto in alcuni Comuni o regioni cosiddette "deprese" dove, potendo contare su aiuti esterni vengono costruite o ampliate teleferiche, vengono costruiti caseifici dimostrativi, binari industriali o piste di ghiaccio artificiale dalle dimensioni ma soprattutto dai costi spropositati che non stanno in alcuna relazione con i benefici che un domani potranno portare al paese o alla regione. Dovermi mettere su questo piano che ho sempre duramente denunciato mi provoca un enorme fastidio."

L'on. Codioli sentendo gli interventi del legislativo osserva che per fortuna gli studenti non sono presenti: non gli è piaciuta la pappardella dell'on. Vetterli che poteva mettere in discussione l'oggetto nel corso della seduta del 22 luglio o nel rapporto della Commissione di allora. Se l'on. Vetterli avesse esposto i fatti tre mesi or sono non si sarebbe perso tempo. Il discorso, dal profilo politico, è vagamente arrogante. Queste cose andavano dette il 22 luglio; invece i membri della Commissione della gestione sono stati silenziosi. Rileva che il comportamento di questa sera è inadeguato e inopportuno.

L'on. Magrini interviene osservando quanto segue:

"Dopo un iter procedurale laborioso, con lungaggini e intoppi che sarebbe ingiusto attribuire alla sola Gestione - a questo proposito già ho avuto modo di esprimermi in occasione dell'ultimo Consiglio comunale - finalmente il messaggio ci giunge per la sua approvazione. Sui meriti della Fondazione Diamante, sul suo operato e sulla conseguente necessaria disponibilità che il Comune deve nei suoi confronti non intendo qui dilungarmi e credo che chi fra noi oggi ancora è scettico a voler investire in questa operazione, difficilmente vorrà o saprà cambiare parere questa sera. Con il mio intervento vorrei invece accennare a una proposta che riteniamo indegna per il nostro Comune, una proposta che abbiamo sentito esplicitare da esponenti del PLR, i quali vorrebbero far decidere a questo consesso di negare ogni ulteriore sussidio alla Fondazione prima di accettare questo messaggio. Sappiamo che si tratta del sussidio annuale di Fr 11'000.- - ca. versato alla Fondazione Diamante dal nostro Comune. Sarebbe un colpo mancino verso un Ente che si occupa in primis di ben 30 locarnesi handicappati. Questa proposta già è stata fatta in seno alla Commissione della gestione e in quell'occasione noi socialisti abbiamo espresso il nostro dissenso; ora invitiamo caldamente questo consesso a non avallare un simile annullamento di sussidio stasera (qualora venisse ancora proposto). Tra l'altro la proposta nulla ha a che fare con il messaggio in questione; se ne potrà semmai parlare nei preventivi. Vista

l'aria che tira a livello di finanze comunali, in quanto a proposte ci dovremo aspettare questo e ben altro ancora! Oltre tutto non si dimentichi che l'operazione ristrutturazione Casa Bastoria è primariamente un'operazione nell'interesse della città, la quale si vede così rimettere a nuovo una sua proprietà immobiliare con una spesa irrisoria. La città non sarebbe stata in grado di portare avanti in proprio e in tempi ragionevoli tali lavori di ristrutturazione, tenuto conto delle difficoltà finanziarie con le quali il Comune è confrontato. Da sempre il PS ha sostenuto questa operazione che vuole anche favorire l'integrazione del nostro tessuto sociale di un gruppo di invalidi della regione, non certo per spirito caritatevole, ma per un loro diritto, un diritto che la comunità deve verso ogni suo cittadino, verso ogni essere umano. Integrazione in antitesi con emarginazione, un male che purtroppo continua a espandersi anche nella nostra piccola realtà locale. Speriamo ora che gli ospiti della Fondazione Diamante possano presto lasciare l'attuale loro precaria sistemazione per rientrare a Locarno, in Casa Bastoria."

L'on. Vannini si dichiara soddisfatto che si sia potuti giungere ad una conclusione positiva. Rileva che questa conclusione poteva comunque essere raggiunta il 22 luglio in quanto da allora non vi sono stati grossi cambiamenti: si ha unicamente voluto approfondire la problematica. Lo stabile, oggi come oggi, vale Fr 800'000.-- e la Fondazione fa un investimento, cosa che ritiene positiva. L'operazione è quindi da farsi ed è inutile rivangare l'iter procedurale. Ritiene pertanto improprie certe discussioni in consiglio comunale: esse andrebbero semmai fatte e risolte a monte. A questo punto il messaggio municipale va votato.

L'on. Lafranchi si dichiara preoccupato per il discorso di questa sera che va nella direzione di colpire le sovvenzioni che il Comune rilascia a certe istituzioni. Tutti conoscono la situazione precaria delle finanze comunali ma annullare o ritoccare sussidi a istituzioni o associazioni è un fatto che lo lascia perplesso. In questo caso si vuole ridurre il sussidio riconosciuto alla Fondazione e questo fatto non lo trova consenziente. Occorre finalmente tenere presente l'impegno di chi opera in queste fondazioni e associazioni.

L'on. presidente ribadisce che il Gruppo PLR non formula proposte al Municipio ma lo invita unicamente.

Per l'on. Chiappini è ora di smetterla di proporre diritti di superficie poiché ciò significa rinviare i problemi ad anni successivi. Non si sa cosa capiterà alla scadenza del diritto. Non vuole pertanto più sentir parlare di diritti di superficie. Se si considera il finanziamento il messaggio municipale chiede un importo senza sapere quali saranno i sussidi. Prima di votare il messaggio municipale vorrebbe conoscere quali sono gli aiuti federali e cantonali. L'on. Scaffetta aveva a suo tempo detto che si sarebbe informato. Il 4 settembre, la Commissione della gestione, non avendo ricevuto risposte dal capo dicastero, ha risolto di soprassedere alla discussione sulla problematica.

Si chiede come nel giro di poco tempo la commissione abbia potuto cambiare parere. Il lato finanziario è anormale, incomprensibile, se si considerano le indicazioni del messaggio municipale. Si chiede poi perché il legislativo debba votare ad occhi chiusi: personalmente non dimentica chi lo ha eletto e intende fare l'interesse del Comune: in questo caso il Comune non fa il suo interesse anche se condivide che la condizione degli handicappati va migliorata. Si chiede infine se gli aumenti annunciati sono dovuti a colpe del Municipio o a colpe della Fondazione.

L'on. presidente interviene osservando che i dubbi sollevati dall'on. Chiappini sono stati fugati ampiamente in seno alla Commissione della gestione. Se nel gruppo della Lega non passano le informazioni non è certo colpa dei presenti. Il rapporto della Commissione della gestione è chiaro e l'on. Chiappini è invitato ad informarsi sulla fattispecie prima di far perdere ulteriore tempo.

L'on. Vetterli ribadisce di aver dichiarato a nome suo e del PLR di aderire al messaggio municipale. Al collega Codiroli precisa che avrebbe formulato le sue considerazioni nel corso della seduta del 22 luglio scorso ma proprio in questo consesso la discussione sull'oggetto è stata interrotta e ciò non gli ha permesso di esprimersi. Per quanto attiene alla spesa osserva che

è tutt'altro che limitata e si chiede poi perché l'on. Chiappini ritorna continuamente sul diritto di superficie, soluzione che non è più stata proposta. Gli sembra infine giusto il discorso dei Fr 22'000.-- che corrisponde all'affitto che la Fondazione Diamante paga per Casa Cristina, affitto che non verrà adeguato. E' su questo punto che ha impostato la sua discussione affinché siano remunerate casa e terreno al valore odierno poiché si tratta di un valore immobiliare che la Città mette a disposizione della Fondazione. Questo è quanto ha cercato di spiegare ma probabilmente non è stato compreso.

A nome del Municipio interviene l'on. vicesindaco precisando all'on. Vetterli che egli avrebbe dovuto prendere atto in seno alla Commissione della gestione delle asserzioni formulate dal signor Ferrari, rappresentante della Fondazione: il signor Ferrari precisava come il messaggio municipale no. 114 non interessava il diritto di superficie e qualora si voleva seguire questa strada la si doveva proporre nell'ambito della disamina del messaggio municipale no. 60. Dai verbali della Commissione della gestione non risulta che nel corso dell'esame di quest'ultimo messaggio si sia accennato al diritto di superficie. Circa i tempi osserva che occorre tenere presente l'iter seguito dalla licenza di costruzione sempre soggetta a opposizioni o ricorsi: si è cercato di evadere queste opposizioni nel modo bonale al fine di non percorrere la via dei tribunali, ciò che avrebbe comportato tempi più lunghi. Il preventivo è stato aggiornato con gli aumenti salariali e con le spese per alcune aggiunte richieste dagli enti sussidiari. Fuori posto gli sembrano quindi le osservazioni di questa sera e invita pertanto il legislativo a votare senza indugio il messaggio municipale.

Non essendoci altri interventi l'on. presidente mette ai voti il messaggio municipale con le conclusioni della commissione della gestione, messaggio che risulta così approvato:

- 1) è accordato un credito di costruzione di Fr 2'238'000.-- per la ristrutturazione e l'ampliamento di Casa Bastoria con 34 voti favorevoli, 1 contrario, 2 astenuti, presenti 37 consiglieri comunali;
- 2) il credito sarà iscritto nella gestione investimenti al capitolo 503.20 "Sistemazione edifici scolastici". I sussidi verranno iscritti al capitolo 660.70 "Sussidi federali a costruzioni edili" e al capitolo 661.70 "Sussidi cantonali per costruzioni edili" con 35 voti favorevoli, 1 contrario e 1 astenuto, presenti 37 consiglieri comunali;
- 3) a norma dell'art. 13 cpv. 2 LOC il credito votato decade se non è utilizzato entro il termine di un anno dalla crescita in giudicato definitiva della presente risoluzione oppure nel caso in cui i sussidi federali e cantonali non venissero accordati, con 36 voti favorevoli, nessun contrario, 1 astenuto, presenti 37 consiglieri comunali.

PROGETTO GIOCASOLIDA-LOCARNO (14.10.96)

Con M.M. No. 1 è proposto lo stanziamento di un credito di Fr 333'000.-- (di cui Fr 35'000.-- a carico del Comune) e la messa a disposizione di locali per la realizzazione del progetto "GiocaSolida-Locarno" che ha per scopo la creazione e gestione di un programma occupazionale di controllo, pulizia, riparazione e condizionamento di giocattoli usati da destinare ad organismi caritatevoli a favore dell'infanzia.

La Commissione della gestione, nel suo rapporto, aderisce alle proposte municipali.

L'on. Magrini interviene osservando quanto segue:

"E' sicuramente lodevole l'iniziativa di proporre un nuovo programma occupazionale, un progetto che ora necessita dell'avallo a livello comunale da parte dei politici. Difficilmente si capisce perché tanti commissari in gestione non abbiano aderito e quali siano esattamente le loro perplessità. E' vero che un programma occupazionale non risolve il problema della disoccupazione, poiché ben si sa che dopo 6 mesi la persona che ha potuto usufruire dell'offerta lavorativa si trova di nuovo in veste di disoccupato se parallelamente non viene fatto uno sforzo per favorire un inserimento nel mondo del lavoro alla scadenza prevista. E' comunque certo che un'occupazione seppur temporanea può dare qualche barlume di speranza e soprattutto un aggancio con il mondo del lavoro, evitando un isolamento sociale alla persona spesso

duramente colpita a livello psicologico. L'Ufficio del lavoro sta promuovendo presso i Comuni una sensibilizzazione affinché ci sia un incremento dei programmi occupazionali, e sappiamo anche che il nostro Cantone per poter continuare a usufruire dei sussidi della Confederazione deve trovare 1500 posti annui, il che corrisponde a un'occupazione per 3000 disoccupati. Si tratta evidentemente di opportunità lavorative che non devono entrare in concorrenza con l'economia privata. Spetta dunque ai privati, ai comuni e al Cantone creare spazi con un pizzico di fantasia e con un occhio aperto sulle necessità della realtà che ci circonda. Questi programmi occupazionali vengono poi finanziati per la quasi totalità dalla Confederazione e dal Cantone, e il messaggio in questione lo conferma. Auspichiamo vivamente che questo messaggio municipale - faccio notare che si tratta del primo messaggio emesso dal nuovo Municipio e così poco sostenuto - trovi i favori di questo consesso anche a dimostrare quanto il problema occupazionale ci stia a cuore. E qui non posso non accennare alla contraddizione dei nostri politici dell'esecutivo i quali, per volontà della maggioranza stanno creando proprio in questi tempi altri tre disoccupati a Locarno. Ma su questo argomento, statene certi, si ritornerà a parlare."

L'on. Vetterli si dichiara consenziente con i commissari che non hanno firmato il rapporto poiché le possibilità di sfruttare i programmi occupazionali dovrebbero essere meglio utilizzate e non far capo ad un'esperienza già fatta a Lugano, proponendo un programma concorrenziale tra comune e comune.

L'on. Magrini ribadisce che non si tratta di fare concorrenza ma di dare continuità ad un programma che ha riscontrato successo.

L'on. sindaco interviene osservando che il messaggio in questione, per portare il no. 1, si tratta di un messaggio un po' anomalo. Esso tocca comunque un argomento importante che è merce corrente un po' in tutto il Cantone. Può dire, per esperienza personale, che chi si trova senza occupazione, in un programma occupazionale trova stimoli e motivazioni che tutti faremmo male a non capire. La fattispecie propone infondo un intervento molto semplice per dare la possibilità a disoccupati di lavorare. Quanto al paventato doppione occorre essere cauti: il programma continua ma non sono le stesse persone che possono continuare poiché il disoccupato, esauriti i sei mesi del programma occupazionale, non può più essere riproposto in tale attività. Si dichiara orgoglioso che il Municipio abbia dato il numero 1 a questo messaggio municipale.

L'on. Capiaghi condivide il discorso dell'on. sindaco. Ribadisce comunque che il Municipio predica bene e razzola male poiché licenzia tre operai che da trent'anni sono alle sue dipendenze. Non essendoci altri interventi l'on. presidente mette ai voti le conclusioni del messaggio municipale che è così approvato:

- 1) è stanziato un credito di Fr 330'000.-- per la contribuzione al finanziamento del progetto a scopo non lucrativo "GiocaSolida-Locarno"; il Municipio è pure autorizzato a mettere a disposizione del progetto GiocaSolida-Locarno i locali dell'ex-officina nello stabile di pompaggio in disuso dei vecchi pozzi Lavizzari; con 21 voti favorevoli; 7 voti contrari; 9 astenuti alla presenza di 37 consiglieri comunali;
- 2) il credito verrà iscritto nella gestione investimenti al capitolo 589.90 "Altre spese riattivate"; con 29 voti favorevoli; 3 voti contrari; 5 astenuti alla presenza di 37 consiglieri comunali;
- 3) i sussidi cantonali e federali (previsti: Fr 297'000.--) verranno iscritti alle entrate della gestione investimenti al conto 669.10 "Sussidi cantonali per investimenti vari"; con 28 voti favorevoli; 4 voti contrari; 5 astenuti alla presenza di 37 consiglieri comunali;
- 4) a norma dell'art. 13 cpv. 2 LOC, il credito decade se non è utilizzato entro il termine di un anno dalla data di approvazione definitivamente cresciuta in giudicato; con 32 voti favorevoli; 1 voto contrario; 4 astenuti alla presenza di 37 consiglieri comunali;

Con M.M. No. 2 si propone di preavvisare favorevolmente tre messaggi e due proposte di convenzione del Consorzio depurazione acque di Locarno & dintorni.

La Commissione della gestione, nel suo rapporto, preavvisa favorevolmente il messaggio municipale.

Non vi sono interventi nè sull'entrata in materia nè sul merito: l'on. presidente mette ai voti le conclusioni del messaggio municipale che risulta così approvato:

- 1) il messaggio no. 1/96 della delegazione consortile concernente l'aggiornamento e l'automazione degli impianti del CDL è preavvisato con 36 voti favorevoli; nessun voto contrario; nessun astenuto alla presenza di 36 consiglieri comunali;
- 2) il messaggio no. 2/96 della delegazione consortile concernente l'allacciamento del Consorzio di Avegno-Tegna- Verscio e Cavigliano, all'impianto di Foce Maggia, è preavvisato con 36 voti favorevoli; nessun voto contrario; nessun astenuto, alla presenza di 36 consiglieri comunali;
- 3) il messaggio no. 3/96 della delegazione consortile concernente l'allacciamento del Consorzio della media e bassa Vallemaggia all'impianto di Foce Maggia è preavvisato con 36 voti favorevoli; nessun voto contrario; nessun astenuto; alla presenza di 36 consiglieri comunali;
- 4) la convenzione fra il CDL e il Consorzio depurazione acque di Avegno-Tegna-Verscio e Cavigliano è preavvisata con 36 voti favorevoli; nessun voto contrario; nessun astenuto, alla presenza di 36 consiglieri comunali;
- 5) la convenzione fra il CDL e il Consorzio depurazione acque della media e bassa Vallemaggia è preavvisata con 36 voti favorevoli; nessun voto contrario; nessun astenuto; alla presenza di 36 consiglieri comunali;

SISTEMAZIONE PIAZZA CASTELLO (14.10.96)

Con M.M. No. 3 è chiesto lo stanziamento di un credito sino ad un massimo di Fr 12'720'000.- - quale partecipazione del Comune alla realizzazione della sistemazione di Piazza Castello nell'ambito del piano viario del Locarnese.

La Commissione della gestione, nel suo rapporto, aderisce alle proposte municipali.

L'on. presidente interviene osservando quanto segue:

"Permettetemi questo mio breve dire, unicamente allo scopo di sottolineare alcuni punti, già per altro sufficientemente esposti nel rapporto della Commissione della gestione, da me redatto. Mi preme far rimarcare, come l'operazione non sia da considerare tanto una risistemazione dell'importante area cittadina, quanto piuttosto la conclusione di tutte le opere previste dal piano viario del Locarnese. Come tale, dunque, essa va sostenuta, ed esorto a farlo, in modo da offrire a Locarno un mezzo, sia per permettere un'interessante separazione dei traffici pubblici da quelli privati, sia per smistare in modo ottimale il traffico in entrata ed uscita. Piazza Castello sarà così, la nuova porta d'entrata cittadina, ideale completazione della Mappo-Morettina. Tesi più volte avvalorata. Come già esposto nel documento commissionale, Locarno trae, da questa sistemazione, un beneficio particolare: infatti il Comune diviene proprietario di due aree edificabili decisamente attrattive. Proprio questo punto è l'oggetto di alcune riserve. Diversi colleghi si chiedono se il Comune sia davvero obbligato a riacquistare dal Cantone, i terreni in questione, indiscutibilmente pregiati, ma difficilmente utilizzabili a breve termine, visto il periodo di bassa congiuntura. Il dubbio è poi rafforzato dal costo dell'operazione: in sintesi, il timore di alcuni consiglieri, è quello di pagare a caro prezzo un prezioso patrimonio fondiario, che rischia di rimanere infruttuoso per parecchi anni. Pur rispettando le titubanze sollevate, credo sia veramente giunto il momento di uscire da quel guscio di ristrettezze mentali, acquisite con i tempi andati, per sposare, o perlomeno per fidanzarci, con visioni e strategie future più ampie e lungimiranti. Occorre cioè dare risposte differenti rispetto a quelle date finora. Piangersi continuamente addosso serve a poco o niente. Anzi, si corre il rischio di contagiarsi a vicenda, di ingenerare ulteriore pessimismo e di scoraggiare chi cerca di reagire. Gli ostacoli,

i timori e i dubbi, non devono finire con il paralizzarci: anche le imprese a prima vista più ardite possono essere affrontate. L'impresa più ardua consiste nell'affrontare e gestire l'atavico scetticismo di una parte di locarnesi. Si pretende di godere dei benefici di un paese turistico senza però pagar dazio. Con niente non si ottiene niente. Lo dovrebbero sapere tutti, ma spesso lo si dimentica. Ed è un peccato. La sistemazione di Piazza Castello è parte integrante del PVL e proprio perché si tratta di un documento complessivo è estremamente arduo separare la realizzazione vera e propria dell'opera, dai dettagli riguardanti le procedure fra Cantone e Comune. Insomma, un eventuale no del legislativo, rischierebbe di affossare l'intera operazione nella quale è pure coinvolta la Confederazione. La nuova Piazza s'ha da fare, anche perché sarà l'occasione per affidare gli importanti lavori a ditte della zona. Concludo chiedendo un atto di coraggio e perspicacia: date il vostro consenso ad uno dei progetti di rilancio di Locarno. Con questo, porto pure l'adesione della maggioranza del Gruppo PLR, al M.M. No. 3"

L'on. Orsi interviene osservando quanto segue:

"Il Municipio con messaggio del 12.6.1996 ci chiede di accordare il credito di fr. 12'720'000.-- quale partecipazione del Comune alla realizzazione della sistemazione di Piazza Castello. Il progetto di sistemazione era già ben definito nel PR del settore 1 e del nuovo PR ed era stato accolto - direi con entusiasmo - dal CC di allora. Se si fa eccezione per l'autosilo - originariamente previsto sotto la strada formante la "rotonda", il progetto non è sostanzialmente cambiato e mantiene tutto l'interesse di allora. Non riteniamo opportuno questa sera discutere dell'autosilo, avremo l'occasione di farlo al momento opportuno. Oggi però l'entusiasmo di allora è turbato da due eventi e sono:

- la quota di partecipazione nel nostro comune al finanziamento dell'opera;
- il momento di particolare crisi economica.

Per quanto riguarda il primo evento, possiamo affermare con assoluta sicurezza che né il MM né il rapporto della commissione di gestione sono esempi di chiarezza e di approfondimento. Sia nell'uno che nell'altro si arriva ai 12 mio con calcoli empirici. Nel preventivo per la realizzazione dell'opera non si è tenuto conto del valore dei terreni ceduti dal Comune, mentre figurano generosamente valutati quelli che il Comune è chiamato a ritirare. E' evidente che valutando il terreno non in funzione della superficie reale, ma in funzione della SUL, si è proceduto con un calcolo aprioristico in maniera che il risultato finale fosse quello desiderato. Nessuno, fra i più importanti commentari in materia d'estimo, procede alla valutazione dei terreni con questi sistemi. Ci saremmo aspettati ragionamenti più convincenti e calcoli più esatti, invece abbiamo l'impressione che la lunga trattativa fra Comune e Cantone sia stata una sorta di tiro alla fune e non sapremo mai se il Municipio ha tirato la corda fino al punto di rottura oppure si è fermato prima. Il secondo punto di rammarico, al quale si associano pure molti cittadini, è la particolare situazione economica in generale. In un momento in cui il Municipio è costretto a licenziare dei dipendenti, ad annullare sussidi e contributi e con un aumento continuo e costante del debito pubblico, ci si chiede se non sarebbe più opportuno ripiegare su soluzioni finanziariamente meno onerose? Ecco il dilemma: realizzare un'opera importante capace di contribuire non solo a risolvere i disagi del traffico cittadino, ma anche a riqualificare l'attuale squallida piazza convertendola in un'arteria ordinata e dominata dal verde, oppure limitarsi ad un semplice raccordo di strade incuranti del miglioramento ambientale?... Purtroppo non è neppure possibile rinviare la realizzazione a tempo finanziariamente migliore perché le considerazioni degli enti sussidiari sono precise: o subito o non si sa quando. Il PPD dopo un approfondito dibattito si dichiara favorevole alla concessione del credito richiesto. Per qualcuno di noi questa scelta appare contraddittoria. E' possibile. Ma questo rientra nella logica politica, quella logica che a volte ammette certe contraddizioni e questa nostra scelta, potrebbe essere una di queste. Noi speriamo vivamente che gli scettici, i sacrificati dal momento congiunturale attuale, ma soprattutto la generazione che ci segue - la quale sarà chiamata a sopportare il peso di questa nostra scelta - dopo la realizzazione di questa piazza, sappiano apprezzarla e possano giustificarci."

L'on. Bardelli precisa quanto segue:

"Intervento questa sera a nome del nostro capogruppo Antonio Marci, che per motivi di salute non può presenziare alla seduta, per giustificare la riserva espressa dai nostri rappresentanti nella commissione della gestione. Intendo dapprima precisare che il gruppo socialista di Locarno ha sempre sostenuto la necessità di completare il piano viario del Locarnese con la realizzazione di Piazza Castello, destinata a divenire la nuova porta d'entrata alla città. Si tratta di un progetto coraggioso, che alla soluzione dei problemi viari causati dal nuovo accesso autostradale della Mappo-Moretina ha saputo coniugare delle scelte spaziali ed urbanistiche in grado di riqualificare finalmente una zona cruciale della città, dove convergono la città medioevale, la città ottocentesca del Quartiere Rusca e la città moderna del quartiere nuovo e del quartiere Campagna. Fatta questa debita premessa, rimangono le riserve del nostro gruppo ad un messaggio che ci ha colpiti per la sua stringatezza: 3 paginette per giustificare una richiesta di credito di quasi 13 milioni, quando siamo abituati a documenti ben più corposi per investimenti con implicazioni finanziarie decisamente minori sono sicuramente poche. Ed hanno sorpreso anche le relativamente poche discussioni sollevate dal messaggio, soprattutto da parte di certi colleghi che in questi anni ci hanno abituati a cavillose battaglie, magari per poche migliaia di franchi; prova ne è il rapporto della commissione della gestione, che è altrettanto stringato nel M.M.. L'importo richiesto con questo messaggio è invece notevole, e comporterà ulteriori sacrifici in una situazione finanziaria delicata come quella attuale; ma soprattutto determinerà le priorità per gli investimenti che la città dovrà effettuare nei prossimi anni. Tornando alla sostanza del messaggio, due sono gli aspetti che questa sera vorremmo approfondire. Il Municipio chiede con questo messaggio la concessione di un credito quale partecipazione alla parte non sussidiabile dalle opere del PVL di fr. 22'080'000.--, pari al 40% dei costi preventivati totali. Le trattative tra Città e Cantone, a detta del Municipio, sono state difficili, ed hanno portato ad una quota parte a carico del Comune di 12 Mio/fr. Questo importo viene giustificato con il fatto che al termine dell'operazione Piazza Castello il Comune diventa proprietario delle due aree edificabili previste sul lato ovest della rotonda, con una SUL complessiva di mq 31'250, 20'100 mq in più rispetto alla situazione odierna. Infatti il messaggio dice "nell'ambito di un accordo bonale si è poi giunti a stabilire che il valore fondiario acquisito dal Comune ammonta a 10 Mio/fr., ai quali va poi aggiunta la quota parte dei lavori stradali concernenti unicamente Piazza Castello sino ad un massimo di 2 Mio/fr.". Quindi in realtà questi 10 Mio/fr. non sono un contributo ai costi di realizzazione di Piazza Castello, ma è la somma che il Comune paga al Cantone per l'acquisizione di terreni nei quali è stata riversata, aumentandola, la SUL espropriata dal Cantone. Da un punto di vista teoricamente contabile appare come un'operazione interessante per il Comune (10 Mio/fr. contro i 29,5 Mio/fr. pagati per le espropriazioni). Da un punto di vista invece più realistico, questo 10 Mio/fr. contribuiranno a pesare su una situazione finanziaria già oggi drammatica; ci si può quindi chiedere se politicamente è questo il momento più opportuno per procedere a quello che si rivela essere un acquisto di terreni, o se magari non era possibile lasciare al Cantone parte di questa SUL, limitando nel contempo il contributo finanziario richiesto alla Città. In ogni caso, da un punto di vista contabile non appare corretta l'iscrizione del credito di 12 Mio/fr. nella gestione investimenti; in questa gestione vanno iscritti unicamente i 2 Mio/fr. quale quota parte dei lavori stradali e i fr. 720'000.-- quale quota parte a carico di Locarno per la partecipazione dei Comuni ai PVL. I 10 Mio/fr. per il valore fondiario acquisito dal Comune vanno iscritti in un conto patrimoniale. Si tratta infatti di terreni che non hanno una precisa destinazione AP-EP; essi rappresentano un bene commerciale per il Comune, e come tali vanno quindi considerati beni patrimoniali e non amministrativi, con un loro preciso valore che va esposto a bilancio. A tal proposito formulerò una proposta di emendamento al termine dell'intervento. Un altro aspetto che vorremmo approfondire è l'entità dell'investimento. Il preventivo globale è infatti di 55,2 Mio/fr., e comprende 29,5 Mio/fr. per le espropriazioni ed il resto per i lavori di costruzione e le spese generali. Nella prima stima dei costi, presentata nel MM no. 148 del

27.3.1991 e nel relativo rapporto di pianificazione del Piano regolatore particolareggiato di Piazza Castello per la realizzazione della stessa si indicavano 70 Mio/fr. a carico del Cantone (di cui 30 Mio/fr. per le espropriazioni) e 30 Mio/fr. a carico del Comune (di cui 20 Mio/fr. per l'autosilo). La commissione della pianificazione, nel suo rapporto del 10.3.1992 redatto dall'allora consigliere comunale on. Marco Balerna e dal collega on. Orsi, stima addirittura tali costi a 89 Mio/fr. per il Cantone e a 37 Mio/fr. per il Comune (di cui 22 Mio/fr. per l'autosilo e 15 Mio/fr. per le altre opere). Oltre a questi sarebbe inoltre restato da valutare "il costo della restituzione da parte del Cantone al nostro Comune di circa 5'000 mq di terreno residuo per la realizzazione della zona di ricostruzione urbana settori A e B". Constatando che per questo costo oggi ci vengono chiesti 10 Mio/fr., siamo sinceramente meravigliati nello scoprire che i 15 Mio/fr. stimati allora dalla commissione di pianificazione si sono ridotti a fr. 2'720'000.--. Pur ammettendo che il progetto della rotonda ha subito importanti modifiche, in particolare rinunciando all'interessante proposta di un parcheggio sotterraneo ad un solo piano, situato sotto il manto stradale e affacciato al parco botanico interno, la riduzione dei costi a carico del Comune è sorprendente. A questo punto sorge evidente un dubbio, e cioè che da questa richiesta di credito siano ancora esclusi i "costi di progettazione e di realizzazione delle opere speciali relative al giardino pubblico comunale e alla sistemazione urbanistica di Piazza Castello (arredo urbano, ecc.)" che nel rapporto di pianificazione citato prima ammontavano a 8 Mio/fr. ed erano contabilizzati a parte. In altri termini, presumiamo che dobbiamo aspettarci ancora ulteriori richieste di credito per la sistemazione di Piazza Castello. A tal proposito riteniamo indispensabile che il Municipio possa spiegarci a che punto sono la progettazione e le eventuali trattative con il Cantone per queste sistemazioni definitive, e quali ordini di spesa e di tempo dobbiamo aspettarci per queste opere, ritenuto che queste importanti informazioni non sono contenute nello stringato messaggio. Per terminare formulo una proposta di emendamento, in contrapposizione alle conclusioni del MM no. 3, invitando il Consiglio Comunale a risolvere:

1. è stanziato un credito sino ad un limite massimo di fr. 2'000'000.-- per la realizzazione di Piazza Castello; il credito sarà iscritto nella gestione investimenti al capitolo no. 516.10 "Contributi al Cantone per investimenti";
2. è stanziato un credito di fr. 720'000.-- per la parte di opera PVL di Piazza Castello; il credito sarà iscritto nella gestione investimenti al capitolo 516.10 "Contributi a Cantone per investimenti";
3. l'importo relativo al risarcimento verso il Cantone di fr. 10'000'000.-- per l'acquisizione di due aree edificabili con una SUL di 31'250 mq viene addebitato alla voce contabile 123.01 "terreni patrimoniali";
4. a norma dell'art. 13 cpv. 2 LOC questi crediti decadono se non saranno utilizzati entro il 31 dicembre 2004.

Invitiamo quindi il Municipio a procedere in tempi brevi a proporre un messaggio per includere questi terreni patrimoniali della città. (In via subordinata, qualora il CC non sia d'accordo con questa nostra proposta, proponiamo di inserire il contributo di 10 Mio/fr. almeno alla voce contabile 140.01 "terreni amministrativi")."

L'on. Perazzi osserva che:

"Ho seguito con particolare attenzione gli interventi che si sono sino ad ora succeduti e debbo dire che alcuni punti degli stessi saranno anche da me sottolineati. L'inizio del mio intervento di questa sera sarà però un po' particolare: partirò da un'altra angolazione e toccherò la procedura e l'applicazione delle leggi vigenti, per terminare poi con alcune riflessioni ad alta voce. Infatti, se l'interpretazione che io do alle leggi, alla procedura e alla giurisprudenza in vigore, e penso sia quella giusta, pronto però a ricredermi se mi sarà dimostrato il contrario, la discussione che viene fatta questa sera su questo importante oggetto, è unicamente accademica e non avrà alcun risultato pratico. E mi spiego: si voti a favore, si voti contro o ci si astenga, la rotonda verrà fatta, ed il Comune di Locarno sarà chiamato alla cassa e volenti o nolenti dovrà pagare questo importante contributo. Quindi, e lo ripeto, il voto di questa sera, si accetti o no il

messaggio municipale, avrà solo valore teorico e accademico. Porterà unicamente ad avallare o meno il lavoro svolto dal Municipio, in particolare nel corso dei primi mesi di quest'anno, e non avrà nessun valore dal lato giuridico. Infatti: il nostro Municipio, dopo varie discussioni con i rappresentanti del Cantone, ha concordato con gli stessi il contributo totale per Piazza Castello accettando l'importo fisso di fr. 12'000'000.--. Comunicava poi per iscritto allo Stato con lettera del 23 marzo 1996 di accettare questo importo. Sulla base di questa lettera il Consiglio di Stato del Cantone Ticino, con risoluzione no. 1951 del 23 aprile 1996, risolveva che per Piazza Castello, il contributo di Locarno sarebbe stato da 10'000'000.-- a 12'000'000.-- intimando questa decisione al Comune di Locarno, e ciò sulla base dell'art. 20 della legge sulle strade, dando allo stesso un termine di 30 giorni per un eventuale ricorso al Gran Consiglio. Il Municipio di Locarno, avendo già deciso di accettare questo contributo, non ha ritenuto di ricorrere e di conseguenza il Gran Consiglio, quale organo legislativo decideva, sulla base del messaggio del Consiglio di Stato no. 4532 del 22.5.1996 e del rapporto della commissione della gestione e delle finanze dell'11 giugno 1996, di avallare il piano di finanziamento della rotonda di Piazza Castello e quindi di addossare al Comune di Locarno il contributo proposto dal Consiglio di Stato. La decisione del Gran Consiglio, sulla base dell'art. 21 sempre della Legge sulle strade, diventa quindi vincolante per i Comuni. A conferma di ciò sta la giurisprudenza: un Comune del locarnese che non voleva accettare il contributo stabilito dallo Stato quale partecipazione alla galleria di aggiramento di Locarno, si è visto respingere i ricorsi e ha dovuto pagare i contributi imposti in quanto non aveva ricorso nei 30 giorni al Gran Consiglio contro la risoluzione del Consiglio di Stato. Per Locarno è la medesima situazione: non abbiamo ricorso al Gran Consiglio e quindi lo stesso ha definito il piano di finanziamento per Piazza Castello. Quindi, volenti o nolenti, siamo tenuti a pagare. Di conseguenza, e lo ripeto per l'ultima volta, questa sera possiamo discutere sin che vogliamo, possiamo accettare o meno il messaggio in esame, ma l'opera sarà eseguita e noi siamo tenuti a pagare. Se una critica può essere fatta è al Municipio che, almeno cautelativamente, in attesa di una decisione del Consiglio Comunale, non ha interposto ricorso contro la risoluzione del Consiglio di Stato anche se mi rendo conto che non si può accettare le condizioni e poi ricorrere e alle leggi in vigore che non danno ai Consigli comunali la possibilità di decidere sul merito di questi contributi in quanto i termini di ricorso sono limitati (solo 30 giorni). Dopo questa parte di intervento che ha toccato unicamente il problema giuridico-procedurale, mi sia permesso, sul merito, anche se non avranno il valore che avrebbero dovuto avere, alcune considerazioni e riflessioni:

1. un messaggio di questa importanza avrebbe meritato senz'altro una informazione da parte del Municipio. Non ci si può limitare a tre paginette, senza indicare tutti i termini del problema, senza allegare piani, senza dare nei dettagli quanto concerne i valori delle permutate, dettagli quo ai costi, ecc;
2. manca poi totalmente su questo messaggio il problema della ripercussione di questo contributo sulle finanze comunali;
3. altro punto non toccato è una, anche breve, relazione concernente le opere che non potranno essere, per il momento, realizzate a Locarno, in quanto pur pagando questo contributo per acconti annuali, sicuramente mancheranno i soldi per la loro realizzazione. Fra le stesse cito in particolare Piazza Grande;
4. non tocco il problema dell'ubicazione dell'autosilo in quanto su questo oggetto dovrà a suo tempo chinarsi il Consiglio Comunale, avendo deposto una mozione al riguardo;
5. non è poi da sottovalutare il problema del contributo richiesto. Infatti sia nella risoluzione del Consiglio di Stato e sia nella decisione del Gran Consiglio si parla di un contributo richiesto alla Città di Locarno ammontante a fr. 10'000'000.-- e i 12'000'000.--. Orbene per definire entro questi limiti quanto Locarno deve dare occorre tenere conto sia delle transazioni immobiliari tra Comune e Cantone e sia della forza finanziaria del nostro Comune. Possibile che questo conteggio, questo calcolo, porti ad un massimo del contributo possibile??

A me sembra che almeno il punto concernente la forza finanziaria del nostro Comune avrebbe dovuto decidere a favore di Locarno e quindi non avrebbe dovuto comportare il massimo del contributo come se fossimo un Comune finanziariamente forte;

6. altro punto pure da non sottovalutare è quello concernente il prezzo valutato per i terreni oggetto della permuta. Noi dobbiamo acquistare dallo Stato dei terreni sui quali, almeno per il momento, non possiamo costruire perché né noi né l'economia privata ha, in questo momento, i relativi mezzi. Mi riferisco in modo particolare al terreno sul quale potrebbe sorgere uno stabile di 60 m. di altezza. Lo Stato però ci impone il contributo come se noi potessimo usare questo terreno subito. Inoltre il prezzo al m²/SUL non è stabilito sulla base dei prezzi attualmente in vigore per i terreni, bensì sui prezzi che nemmeno nei momenti del boom economico sarebbero stati pagati. E' normale e regolare ciò??

7. problema della proprietà dell'interno della rotonda: se le mie informazioni sono giuste gli indici interessanti le possibilità edificatorie all'interno della rotonda sono stati riportati sui terreni oggetti della permuta. Di conseguenza questi indici hanno fatto aumentare il prezzo al m²/SUL dei terreni che lo Stato dà, per permuta in proprietà al Comune di Locarno. L'interno della rotonda rimane però di proprietà dello Stato. E' normale che noi, con il riporto degli indici, la paghiamo e la stessa rimanga di proprietà dello Stato?? E' vero quanto si vocifera che questa proprietà deve rimanere allo Stato per far sì che il Comune di Locarno non possa decidere, da solo, in un domani, come utilizzarla, come pianificarla?? Io ritengo questo sedime spetti al Comune di Locarno sia perché è almeno in parte terreno già di sua proprietà e sul quale dovrebbe poter fare quello che desidera, sia perché, con il riporto degli indici, lo paga... e sia perché è sito sul suo territorio giurisdizionale;

8. se per caso questa rotonda, contro la mia volontà, dovrebbe passare in proprietà allo Stato, chi ne pagherà la sistemazione ed in un secondo tempo la manutenzione??

9. abbiamo poi la situazione dei riflessi su Piazza Castello con quanto previsto dal piano regolatore cittadino. Non sarebbe stato meglio presentare, prima di questo messaggio, i piani definitivi concernenti il piano del traffico-viario, quello sui rumori, quello dei posteggi, quello globale sul paesaggio, ecc. Non sarebbe stato più facile esaminare il concetto relativo al traffico in Piazza Castello, tenendo in debito conto il complesso definitivo del traffico cittadino?? Di conseguenza non è possibile con questo messaggio approvare i problemi viari concernenti l'allacciamento a Piazza Castello in particolare per quanto riguarda via Orelli e via Luini;

10. ultimo punto, anche se non ultimo per importanza. Riguarda il mio intervento al momento in cui si è discusso, in questa sede, il problema della sistemazione di via B.Luini. In quel momento avevo detto in modo chiaro che nessuna decisione concernente il traffico cittadino avrebbe dovuto essere presa e realizzata in modo definitivo prima di avere le risultanze del traffico in città dopo l'apertura della galleria. Orbene, tutti possono constatare che attualmente la situazione quo al traffico è sostanzialmente cambiata. Una domanda: è ancora giustificata oggi una sistemazione di Piazza Castello di questa importanza?

Avrei ancora molto da dire, però penso di avere già troppo abusato della vostra pazienza e di conseguenza termino qui sia il mio intervento giuridico-procedurale e sia quello sulle mie riflessioni."

L'on. Giudici osserva quanto segue:

"L'operazione finanziaria che stiamo per votare non è di quelle che si possono liquidare in pochi minuti senza prima aver fatto un'attenta analisi della reale necessità di un tale investimento per la città di Locarno. Non è un mistero per nessuno che le finanze comunali siano in rosso da parecchio tempo e che il Municipio nell'elaborazione dei preventivi per il 1997 abbia operato dei tagli per oltre 3 milioni di franchi. Locarno sta vivendo una profonda crisi economica che ha ripercussioni dirette sulla popolazione ed in particolare sulle persone più bisognose. Gli strati sociali deboli sono i più colpiti dalla crisi ed in periodo di recessione necessiterebbero di un maggiore aiuto da parte dell'ente pubblico, che invece si propone per il 1997 di tagliare la complementare per gli anziani nell'ambito delle misure di risparmio. Occorre risparmiare,

questo è certo. Ma bisogna vedere dove si può farlo e dove no. Bisogna vedere quali sono le spese che si possono evitare o ridurre e di che cosa ha veramente bisogno la città. E' veramente indispensabile spendere oltre 12 milioni di franchi, in un momento di grave crisi per le finanze comunali, per realizzare una maxi rotonda a tre corsie di 100 m di diametro e per riacquistare dal Cantone due terreni di presunto alto valore edificabile? Chi edificherà? Questa rotonda e l'ipotesi di edificazione sono stati progettati in anni di alta congiuntura, finanziaria e edilizia, che non corrispondono agli anni attuali in cui quei progetti devono essere realizzati. Si dice che la realizzazione della rotonda sia la naturale conclusione di tutte le opere previste dal Piano Viario del Locarnese e sia necessaria per smaltire l'aumento di traffico dovuto all'apertura della galleria. Per quanto riguarda l'aumento del traffico in entrata a Locarno direzione Piazza Castello ho dei dubbi. Infatti bisogna pur dire che gli abitanti di Ascona, Losone e Brissago che, prima dell'apertura della galleria, dovevano necessariamente passare dalla città per dirigersi a est, ora non entrano più in Locarno, ma direttamente in galleria evitando così ingorghi e code. Dunque bisogna andare cauti quando si parla di un aumento notevole del traffico. Sono stati fatti rilievi statistici dopo l'apertura della galleria sull'impatto di Piazza Castello? Dalla prima esperienza estiva, periodo di massimo traffico, non sembra siano state verificate lunghe code di entrata. E ciò in assenza di qualsiasi rotonda e in presenza di semafori. Piazza Castello nuova porta d'entrata cittadina? Certo la situazione urbanistica dell'entrata alla città con una rotonda sarà migliore. Grossi dubbi sorgono però sul tipo di rotonda che si vuole realizzare. Una rotonda gigantesca a tre corsie con un diametro di 100 m non è forse eccessiva? Non si sarebbe potuto progettare una rotonda simile a quella di Tenero-stradonino che malgrado un forte traffico svolge più che egregiamente la sua funzione? A Locarno si vogliono fare le cose in grande senza badare a spese. L'intento non è solo quello di costruire una rotonda, ma anche un'area verde di svago per i cittadini, all'interno della rotonda, da utilizzare dalla popolazione. Credete voi che la gente andrà a riposarsi, in quest'oasi di pace, o a portare a spasso i bambini in mezzo al traffico, all'enorme traffico ipotizzato per giustificare la maxi-rotonda. Per quel che riguarda l'acquisto da parte della città di due terreni pregiati, costo dell'operazione superiore al prezzo di mercato, non si può che esprimere sconcerto. Si rischia di pagare oltre 6 milioni di franchi per riacquistare dal Cantone due sedimi, definiti pregiati che, vista la crisi congiunturale in atto, correranno il grosso rischio (per me la certezza) di rimanere inutilizzati per parecchi anni. Si tratta di un'operazione azzardata che rischia di rimanere sul gobbo del Comune. Non basta disegnare una facoltà edilizia per avere un'effettiva costruzione. Abbiamo l'esempio del previsto nuovo autosilo in Piazza Castello. Mi risulta che nessuna delle tre ditte rimaste in concorso per l'appalto è pronta e ha la disponibilità sicura di investire alcunché per realizzare l'autosilo, così come previsto dal Cantone. O il Municipio può dare affidamenti contrari? Ma bisogna proprio costruire un nuovo autosilo a Locarno quando quello esistente in Largo Zorzi viene utilizzato dagli automobilisti solo durante il Festival del Film ed il resto dell'anno è ignorato dai locarnesi. Non basta questo autosilo che si trova già in una situazione centrale? Locarno deve porsi delle priorità. E'una priorità l'investimento di oltre 12 milioni di franchi per la sistemazione di Piazza Castello oppure ci sono altre cose da fare più urgenti? La sistemazione di Piazza Grande (vero salotto della città che tutta la Svizzera ci invidia) rispetto alla sistemazione di Piazza Castello. Piazza Grande si trova oggi in uno stato pietoso (e non si sa mai come utilizzarla: per un po' si apre completamente al traffico, poi se ne apre solo una parte, poi si decide di chiuderla completamente al traffico suscitando le ire dei commercianti). Si afferma che non ci sono i mezzi, però si trovano 12 milioni per costruire una mega-rotonda con parco annesso ed acquistare due terreni oltre il prezzo di mercato, si trovano i soldi per realizzare un nuovo porto, si trovano i soldi (oltre 2 milioni) per la ristrutturazione di Casa Bastoria e per Piazza Grande non ci sono soldi. E il progetto Snozzi, mi si dice che non è più attuale, dove è andato a finire? Concludendo non posso che esprimere parere negativo riguardo alla richiesta di questo credito per i motivi che ho testé esposto e chiedo ai colleghi di pensarci non due, ma tre volte prima di dare il loro appoggio a questo messaggio, che di fatto

bloccherebbe sicuramente la realizzazione di ogni nuovo progetto per parecchi anni e potrebbe pure contribuire all'aumento del moltiplicatore (che di fatto si trova già oltre il 100%) per i prossimi anni."

L'on. Cotti interviene osservando che va un po' più in là del discorso accademico fatto dal collega Perazzi: precisa che i nostri tribunali non prevedono l'abuso di diritto: il Gran Consiglio ha impedito al Comune di esercitare la sua autonomia comunale e il Municipio non può ricorrere se non ha l'autorizzazione del Consiglio comunale e qui ci si può anche chiedere se il diritto di ricorso spetti al Municipio o al Legislativo.

L'on. Abate interviene a nome del Municipio prendendo atto con piacere che quasi tutti i consiglieri condividono il fatto che l'autosilo non c'entra con il presente messaggio municipale. Il Comune riceve un'opera di 55 Mio/Fr e per la quale ne paga 12/Mio. Non si sta pertanto discutendo di uno specifico acquisto di fondi anche se essi fanno parte dei rapporti e ne hanno condizionato le pattuizioni tra Comune e Stato. Rammenta che la Confederazione ha diminuito del 10% il suo sussidio e questo maggior onere, per circa 6 Mio/Fr, se l'è assunto integralmente il Cantone. I terreni sono comunque di altissimo pregio e non resteranno sicuramente inutilizzati per decenni come qualcuno tenta di far credere. Per Piazza Castello i lavori inizieranno nel 1997 e la realizzazione della rotonda non preclude al Comune e al Consiglio comunale la libertà di pronunciarsi sulle altre vie di traffico della Città. Circa le dimensioni della rotonda, che è stata definita gigantesca, comprende che se è vicina alle finestre di casa potrebbe anche dare fastidio. L'on. sindaco interviene precisando che il doppio intervento del Municipio è inteso a corroborare certe prese di posizione e ad aggiungerne altre. I punti sollevati meritano approfondimento al fine di dare qualche elemento in più al legislativo comunale per decidere. Condivide il pensiero della presidente che invita tutti a voler uscire dalle nostre ristrettezze mentali. Si tratta dell'opera conclusiva di un intervento la cui spesa si avvicina al miliardo di franchi. Il Locarnese sta ricevendo quasi un miliardo di investimenti e non si dica quindi che non viene creato lavoro. Occorre smetterla, quando si parla di investimenti, di fare i conti in casa a tutti: si pensi al Ticino come ad un'unica entità. Non pensa si possa realizzare una galleria come la Mappo-Morettina senza poi finire quanto è stato iniziato. Se Piazza Grande ci sta a cuore, se essa è il salotto buono, occorre essere consci che per la realizzazione del progetto Snozzi occorrono 25 Mio/Fr ed è questa cifra che va messa in contrapposizione ai 10-12 Mio/Fr per la rotonda di Piazza Castello. Ma è anche profondamente sbagliato fare delle contrapposizioni: in questo momento ci sono delle priorità e dei tempi tecnici che indicano che si deve operare in Piazza Castello. La galleria è stata aperta il 13 giugno e ora a Locarno la possibilità di saltare nel piatto delle trattative in quanto non tutto è stato studiato nel dettaglio. Sottolinea il regalo fatto dal Cantone che si è assunto l'ammanto del 10% a seguito della riduzione del sussidio federale. Circa le trattative svoltesi con il Cantone è vero che le stesse sono state difficili: deve dire che sono state condotte in modo serio e sereno: ognuno ha detto quello che doveva dire e la Città si è fatta sentire al punto tale che, visti i piani della commissione intercomunale dei trasporti, il Cantone ha detto "Noi ci accolliamo i 6 Mio/Fr supplementari per il mancato sussidio della Confederazione". Circa l'emendamento proposto dall'on. Bardelli procederebbe con cautela: il Cantone non ha fatto particolari distinguimenti contabili. Il Consiglio comunale ha del resto accettato il travaso degli indici sui terreni alle porte di Locarno. Rammenta che chi ha condotto le espropriazioni lo ha fatto in un periodo ben determinato e non nel 1996. Il Cantone ha quindi fatto quello che doveva fare e anche la Commissione del Gran Consiglio ne ha avallato il suo operato. Si tratta di un'operazione generosa da parte del Cantone che la Città deve appoggiare per questioni di priorità e di tempi tecnici. E' vero che il terreno all'interno della rotonda resta di proprietà del Cantone: il valore residuo si aggira sui 30/40 Fr il mq e in un domani, nessuno vieterà al Comune di avviare trattative per entrarne in possesso.

Il Cantone sistemerà l'interno della rotonda in modo decoroso e semplice. Tale sistemazione preserverà l'utenza dalle immissioni foniche e creerà un'area calma e tranquilla alle porte della

Città. Circa la questione del traffico rileva che è vero che per il momento la Città ha potuto dir poco sulla sistemazione di dettaglio: occorre però tener conto che le discussioni sono avvenute in sede regionale alla luce della situazione attuale e delle prospettive future. Locarno avrà la rotonda per i prossimi 50 o 100 anni: se al primo momento si è assistito ad una diminuzione di traffico in Piazza Castello ora, in certi momenti, vi sono delle saturazioni. Lo sforzo che si farà per la rotonda va visto pertanto in funzione delle tendenze del traffico nei prossimi 50-100 anni. Il pagamento dei 12 Mio/Fr è diluito in rate sopportabili per le finanze del Comune. Se la Città ha avuto poco da dire è perché c'era poco da dire per la rotonda poiché essa è inserita nel contesto del traffico regionale del Locarnese. A proposito dell'investimento, in tempo di crisi, rinvia la critica al mittente poiché in tempi come questi occorre operare in modo anticiclico per dar lavoro alle imprese, creare lavoro, distribuire salari sui quali poi si pagheranno imposte, AVS, ecc. I 55 Mio/Fr dell'opera creeranno pertanto tutte queste premesse positive. Prima di concludere rileva come questa sera gli abbia fatto male che si sia detto che Locarno è "una locomotiva scema". Di scemi qui non ne vede: quando si fanno operazioni come Piazza Castello si investe nel futuro oltre che a creare lavoro. Piazza Castello non è che il terminale operativo di tutto il piano viario del Locarnese del quale lo stesso può andare orgoglioso. Il Consiglio comunale di Locarno ha l'opportunità storica di dare un chiaro segnale per entrare in una nuova era viaria. Si dica pertanto grazie per la galleria e grazie per i crediti concessi dal Cantone e dalla Confederazione.

L'on. Perazzi replica di non poter accogliere alcune considerazioni dianzi espresse, in particolare che alla Città sia stato fatto un regalo. Era diritto di Locarno che si facesse quanto da tempo ci si attendeva, oltretutto in ritardo rispetto a tutto il resto del Cantone. Circa la definitività di Piazza Castello per i prossimi 50 o 100 anni ha forti dubbi: è la quinta volta che in questa sede vota crediti per la sistemazione definitiva della Piazza. Ribadisce infine che il voto di questa sera sarà puramente accademico.

L'on. Bardelli ribadisce di essere un fervente sostenitore della rotonda che riqualifica la zona rendendola degna del quartiere Rusca. Chiede tuttavia al sindaco precisazioni a sapere se vi saranno o meno ulteriori spese per la sistemazione della rotonda. Ripropone poi la sua proposta di emendamento che migliorerebbe la situazione dal punto di vista contabile.

L'on. Orsi interviene osservando che avrebbe gradito maggiore chiarezza sui calcoli per i terreni.

L'on. Lafranchi precisa di avere firmato il rapporto della Commissione della gestione con riserva: le argomentazioni dell'on. sindaco non lo convincono. Gli è sembrato che il Cantone abbia agito nei confronti del Comune senza tener conto dell'aggravarsi della sua situazione finanziaria nei prossimi anni. Quanto il Comune dovrà pagare potrà portarlo in compensazione. Auspica comunque che per la realizzazione dell'opera siano chiamate a partecipare le ditte locali. Sull'aspetto contabile condivide la formulazione del messaggio municipale in quanto non si tratta di un acquisto terreni vero e proprio.

L'on. sindaco ribadisce che non vi saranno altri costi: l'importo è onnicomprensivo e la sistemazione della rotonda sarà fatta dal Cantone. Precisa poi che la contrattazione ha interessato un unico pacchetto senza dividere i terreni dal resto. Si è operato nell'ambito di un "gentlemen agreement". Il Cantone farà sicuramente partecipare all'organizzazione dell'opera ditte locali. Il Comune non andrà in compensazione: il piano finanziario prevede le rate di pagamento per le quali non vengono percepiti interessi passivi.

Non essendoci ulteriori interventi l'on. presidente passa alla votazione eventuale sulla proposta dell'on. Bardelli e su quella del messaggio municipale.

La proposta dell'on. Bardelli ottiene 7 voti favorevoli, quella del messaggio municipale 28 voti favorevoli.

Decaduta la proposta dell'on. Bardelli l'on. presidente mette ai voti le conclusioni del messaggio municipale che risulta così approvato:

- 1) è stanziato un credito sino ad un limite massimo di Fr 12'000'000.-- per la realizzazione di Piazza Castello; il credito sarà iscritto nella gestione investimenti al capitolo no. 516.10 "Contributi al Cantone per investimenti; con 28 voti favorevoli; 3 voti contrari; 4 astenuti alla presenza di 35 consiglieri comunali;
- 2) è stanziato un credito di Fr 720'000.-- per la parte di opera PVL di Piazza Castello; il credito sarà iscritto nella gestione investimenti al capitolo no. 516.10 "Contributi al Cantone per investimenti"; con 28 voti favorevoli; 3 voti contrari; 4 astenuti alla presenza di 35 consiglieri comunali;
- 3) a norma dell'art. 13 cpv. 2 LOC ambedue i crediti decadono se non saranno utilizzati entro il 31 dicembre 2004; con 28 voti favorevoli; 3 voti contrari; 4 astenuti alla presenza di 35 consiglieri comunali;

NATURALIZZAZIONI (14.10.96)

Con M.M. No. 4 si propone la concessione dell'attinenza comunale ad alcuni candidati.

La Commissione delle petizioni, nel suo rapporto, aderisce alle proposte municipali.

Non vi sono interventi nè sull'entrata in materia nè sul merito.

L'on. presidente mette quindi ai voti ogni singolo candidato e il legislativo accorda le seguenti attinenze comunali:

Il Consiglio comunale ha accordato l'attinenza comunale a 10 candidati/e.*

(*i seguenti dati personali dei candidati vengono indicati soltanto nel verbale ufficiale depositato presso il Segretariato del Consiglio comunale e nella pubblicazione affissa all'albo comunale: nome/i, cognome/i, cittadinanza/e, ev. figli, dettagli delle votazioni)

Verbale delle risoluzioni approvato all'unanimità.

VIA SASSARIENTE (14.10.96)

Con M.M. No. 6 è chiesto un credito complessivo di Fr 125'000.-- per la realizzazione di alcune misure di moderazione del traffico in Via Sassariente e per la formazione di un nuovo centro di raccolta rifiuti in località Gerre di Sotto, al Piano di Magadino.

L'on. Chiappini dichiara di non votare il messaggio municipale non perché non ritiene necessario l'intervento ma perché non ha gradito la proposta municipale intesa a formare un pericoloso quadrivio tra Via Varenna e il Passetto. In risposta gli è stato precisato che per calmierare la velocità in tal punto sarebbero stati effettuati dei controlli radar. Esterna pertanto la sua insoddisfazione e invita chi di dovere a prendere atto della pericolosità relativa al quadrivio dianzi citato.

L'on. vicesindaco risponde osservando che l'intervento di Via Sassariente è stato eseguito in collaborazione con le desiderate espressioni dagli abitanti del Piano; per il resto non può rispondere su altre divagazioni.

Non vi sono altri interventi per cui l'on. presidente mette ai voti le conclusioni del messaggio municipale, tra l'altro condivise dalla Commissione della gestione, messaggio che risulta così approvato:

- 1) è accordato un credito di Fr 55'000.-- per la realizzazione di alcune misure di moderazione del traffico in via Sassariente; con 27 voti favorevoli; 1 voto contrario; nessun astenuto alla presenza di 28 consiglieri comunali;
- 2) il credito sarà iscritto nella gestione investimenti al capitolo 501.10 "sistemazione strade"; con 28 voti favorevoli; nessun voto contrario; nessun astenuto, alla presenza di 28 consiglieri comunali;

- 3) è accordato un credito di Fr 70'000.-- per la formazione di un nuovo centro di raccolta rifiuti in località Gerre di Sotto, al Piano di Magadino; con 28 voti favorevoli; nessun voto contrario; nessun astenuto, alla presenza di 28 consiglieri comunali;
- 4) il credito sarà iscritto nella gestione investimenti al capitolo 501.10 "sistemazione strade e piazzali"; con 28 voti favorevoli; nessun voto contrario; nessun astenuto, alla presenza di 28 consiglieri comunali;
- 5) a norma dell'art. 13 cpv. 2 LOC i crediti decadono se non utilizzati entro il termine di un anno dalla crescita in giudicato definitiva delle presenti risoluzioni; con 28 voti favorevoli; nessun voto contrario; nessun astenuto, alla presenza di 28 consiglieri comunali.

TETTI IN PIODE (14.10.96)

Con M.M. No. 7 è chiesto un credito di Fr 105'300.-- quale sussidio comunale per il rifacimento del tetto in piode della Casa del Negromante nel centro storico di Locarno e di un tetto in piode di un rustico nel centro tradizionale di Solduno.

La Commissione della gestione aderisce alle proposte municipali.

L'on. Belgeri interviene osservando quanto segue:

"Portando l'adesione del Gruppo PPD al M.M. No. 7, congratulandomi con l'esecutivo per l'ineccepibile proposta, mi permetto anche in veste di membro della Società storica locarnese, di sviluppare qualche considerazione sul patrimonio edilizio del centro storico, fermo restando che il messaggio è completo ed interessante dal profilo storiografico. Fa piacere in modo particolare, che il nostro Municipio sia stato capace di andare "contro corrente" e in modo sicuramente impopolare concedendo dei sussidi in un periodo di difficile momento economico e congiunturale. Già negli anni settanta le questioni del destino e del restauro della Casa del Negromante furono oggetto di discussione. Da parte del Municipio vi fu un serio interesse per l'acquisto. L'iniziativa non ebbe seguito per la rinuncia alla vendita da parte dei proprietari di allora. La situazione di incertezza si è poi protratta fino a pochi anni fa con l'ottimo e sensibile restauro eseguito dai signori coniugi Udo e Lotte Elzi di Bellinzona, ai quali va espresso pubblico e corale ringraziamento in questa sala. Con il messaggio no. 4115 del Dipartimento del territorio 19.5.93, il Consiglio di Stato sottoponeva al Gran Consiglio una richiesta di credito avente per oggetto la concessione di un sussidio di fr. 300'000.-- per il restauro; sintetizzando le fasi dei lavori sulle quali non è il caso di diffondersi, l'esecutivo cantonale terminava l'esauritivo e pertinente messaggio, ricordando che la costruzione è stata iscritta nell'elenco cantonale dei monumenti storici nel 1911. Sia consentita a questo punto una breve digressione retrospettiva in tempi in cui, non fosse stato per l'interessamento della Società storica e di qualche intellettuale idealista e illuminato, il monumento arrischiava il degrado e la demolizione alla stregua di altre insigni testimonianze della plaga, la chiesetta di Santa Maria in Selva (nonostante l'accorato appello del Rahn) la chiesetta di Santo Stefano a Muralto, l'Albergo Metropole in Largo Zorzi e via scorrendo. La NZZ nell'edizione mattutina del 28 maggio 1966 dopo un interessante escurso sull'importanza storica ed artistica del monumento e sui complicati rapporti di proprietà, ricordava l'appello della Società storica ai privati, ritenuto che parecchi soci avevano anticipato fondi propri. Il compiante e competente giornalista Max Wermelinger, fine conoscitore di cose nostrali, concludeva tracciando un parallelo con quanto capitato per Palazzo Pollini a Mendrisio, ove Cantone e Comune, erano favorevoli al restauro, poi caduto in votazione popolare, mentre a Locarno si deve ringraziare alcuni cittadini. La latitanza di allora di Città e Cantone appare oggi giorno ancora più incomprensibile, essendo quegli gli anni del "boom economico". Già nei tardi anni '50 la Società storica si era interessata della problematica risalendo la prima idea di una "Fondazione Casa del Negromante" al 1958, fungendo da locomotiva Virgilio Gilardoni. Analogo plauso va espresso al signor Rinaldo Filippelli per il rifacimento del tetto in piode del rustico al mappale 2089. Concludendo è con vivo rammarico che si deplora che non tutti i restauri del Centro storico di Locarno e del vecchio nucleo di Solduno siano stati effettuati con la medesima perizia: mi riferisco particolarmente

agli spazi verdi tra le costruzioni che caratterizzavano l'antico ordito urbano, come ben traspare dalla mappa del 1879 del geometra Roncajoli. "A questa ricognizione giova no poco lo studio della prima pianta tecnicamente attendibile della Città, la mappa del geometra Carlo Roncajoli che è del 1879, e dà esatta immagine dell'abitato di un secolo fa, quando le vie si chiamavano contrade, e presenta la notevole estensione occupata, dietro le case della piazza e nel quartiere di Sant'Antonio, da orti, giardini verzieri e vigneti, disegnati con cura, quasi fossero sofisticati giardini all'italiana: in buona parte poi occupati da nuove costruzioni" (Piero Bianconi La Locarno dell'altro ieri, pag. 11), aggiungiamo: soprattutto occupati da posteggi. Una modifica delle norme edilizie del centro storico sta diventando vieppiù urgente, occorrendo ripristinare quanto inopinatamente distrutto con delle alberature, come bene ha fatto il Municipio nei paraggi di Via Castelrotto. Un chiodo fisso, ricordato in un paio di interpellanze e interrogazioni dal sottoscritto e quello di Piazzetta Respini di lato alla chiesa nuova e dei paraggi della nuova posta - ubicazioni che chiamano a gran voce un'opportuna sistemazione, con la ricostruzione della ex-casa arcipretale in Città Vecchia e con un arredo urbano in Piazza, tale da ripristinare, almeno idealmente, l'altrettanto sciaguratamente distrutta "tettoia del büter".

L'on. Abate prende atto e ringrazia l'on. Belgeri per le sue interessanti riflessioni.

L'on. presidente, non essendoci altri interventi, mette ai voti le conclusioni del messaggio municipale che risulta così approvato:

- 1) è stanziato un credito di Fr 22'600.-- a favore della Corporazione dei Nobili quale sussidio per il rifacimento del tetto in pioda della Casa del Negromante al mappale no. 427 RFD Locarno; con 28 voti favorevoli; nessun voto contrario; nessun astenuto alla presenza di 28 consiglieri comunali;
- 2) è stanziato un credito di Fr 70'000.-- a favore del signor Udo Elzi quale sussidio per il rifacimento del tetto in pioda della Casa del Negromante al mappale no. 427 RFD Locarno; con 28 voti favorevoli; nessun voto contrario; nessun astenuto alla presenza di 28 consiglieri comunali;
- 3) è stanziato un credito di Fr 12'700.-- a favore del signor Rinaldo Filippelli quale sussidio per il rifacimento del tetto in pioda del rustico al mappale no. 2089 RFD Locarno; con 28 voti favorevoli; nessun voto contrario; nessun astenuto alla presenza di 28 consiglieri comunali;
- 4) i sussidi saranno iscritti nella gestione investimenti al capitolo no. 566.10 "Contributo a economie private"; con 28 voti favorevoli; nessun voto contrario; nessun astenuto alla presenza di 28 consiglieri comunali.

VEICOLI PER LA POLIZIA COMUNALE (14.10.96)

Con M.M. No. 9 è chiesto un credito di Fr 72'500.-- per la sostituzione di alcuni veicoli presso i servizi di polizia comunale.

La Commissione della gestione, nel suo rapporto, preavvisa lo stanziamento di Fr 60'000.-- unicamente per i due veicoli, escludendo l'acquisto della motocicletta.

L'on. presidente chiede al Municipio se aderisce alle conclusioni del rapporto commissionale.

L'on. Baronio, a nome del Municipio, comunica di adeguarsi alle conclusioni del rapporto della Commissione della gestione.

Interviene l'on. Stern precisando quanto segue:

"Mi permetto intervenire sul messaggio in oggetto in quanto non ritengo di accettarlo, sia nella forma presentata dal lodevole Municipio come in quella auspicata dalla Commissione della gestione. In un momento di crisi, dove il Municipio sta facendo tutti gli sforzi per far quadrare il bilancio; in un momento nel quale si procede pure al licenziamento di impiegati e per di più si sta valutando la possibilità di congelare o diminuire gli stipendi, non me la sento di votare un simile credito. Sono dell'opinione che in questi momenti tutti i dicasteri devono fare il massimo degli sforzi e studiare tutte le possibilità per limitare le spese. Per quanto concerne il parco veicoli della polizia comunale si può sicuramente razionalizzare l'impiego in dotazione. Attualmente la polcom Locarno, con un effettivo di 46 persone (compreso Cdt, tenente,

segretaria e due operai segnaletica) ha a disposizione 9 veicoli di servizio; 1 veicolo radar; 1 furgone Pick-Up per la segnaletica; 6 motociclette (+ 1 in prestito dalla polizia cantonale). Tralascio dal conteggio la Ford Scorpio nera riservata al Municipio. Dalla mia esperienza e dopo aver sfogliato il resoconto di attività 1995, ho rilevato che la percorrenza attuale in km dei veicoli di servizio, a parte le due Ford Mondeo di pattuglia, è molto ridotta e mi spiego: Ford Sierra neutra TI 182004 nel 1995 km 9038 (media 753 km al mese); Ford Maverick 4 x 4 TI 182001 nel 1995 km 7335 (media 611 km al mese); Ford Scorpio bianca TI 182010 nel 1995 km 8768 (media 730 km al mese). Lasciando perdere il chilometraggio della Ford Sierra, vettura già vecchia e con km 122'148 a fine 1995, mi domando quanto costano al km gli altri due mezzi citati. Se penso che la Scorpio è entrata in circolazione nel marzo 1990 e a fine '95 aveva percorso km 54'602 (pari a ca. 10'000 km anno). Ora, per razionalizzare il tutto e limitare notevolmente le spese propongo e formalizzo la seguente soluzione: 1) acquisto di una sola vettura nuova di pattuglia. Sul mercato esistono già dei modelli equipaggiati "POLIZIA" dalla fabbrica del costo di Fr 34'600.--. Da questo prezzo bisogna ancora dedurre il ribasso di flotta pari al 16%. 2) Con una spesa più che sopportabile di ca. fr. 5'500.-- (pittura e segnali prioritari), riciclare la Ford Scorpio bianca al servizio di pattuglia. Questo veicolo può durare al minimo ancora tre anni, con una percorrenza annua di ca. 40'000.-- chilometri. Parte della somma ricevuta dall'assicurazione per la liquidazione della motocicletta distrutta nell'incidente stradale, la si può benissimo impiegare per modificare la citata Ford Scorpio bianca. Sono perfettamente d'accordo che le due vetture in dotazione al servizio parchimetri e segnaletica sono da gettare al più presto possibile. Ma sono anche dell'idea che questi servizi possono far capo ad altri mezzi già in dotazione al Corpo visto che in totale i due automezzi percorrono ca. 16'000 km all'anno. E' chiaro che a scadenze regolari, nei prossimi anni, il Municipio dovrà tener conto della sostituzione di altri veicoli di polizia. Penso comunque che la soluzione da me proposta sia la più indolore ed accettabile in un momento critico come l'attuale".

L'on. Lafranchi interviene giustificando la sua mancata firma al rapporto della Commissione della gestione. Condivide le argomentazioni svolte dal collega Stern e pensa addirittura si possa ovviare alla spesa totale facendo capo ai mezzi del Comune. E' contrario allo stanziamento del credito poiché non è stata fatta nessuna valutazione finanziaria di tutto il parco veicoli comunale. Rileva poi che vedrebbe nel comune una polizia più discreta senza tante insegne, ecc.: vedrebbe più volentieri agenti che circolassero a piedi, in bicicletta, nei vari quartieri della Città. Muovendoci come stiamo facendo attualmente andiamo oltre quelli che sono i compiti di una polizia comunale. Auspica si ricerchino sinergie tra i mezzi a disposizione dei vari dicasteri. Conclude precisando che non voterà il messaggio municipale.

L'on. Brunoni interviene precisando quanto segue:

"Con il M.M. No. 9 si chiedevano fr. 72'500.-- per la sostituzione di due autoveicoli, definiti obsoleti, per i servizi della polizia comunale (servizi parchimetri e segnaletica). Si sostiene che la spesa per la loro manutenzione non sarebbe indifferente e si fa leva sui concetti di nuocere all'operatività e all'immagine di affidabilità ed efficienza e si propone la sostituzione con quelli di pattuglia i quali a loro volta saranno rimpiazzati da vetture nuove. Si propone pure la sostituzione della moto distrutta nella piena operatività e nel contempo anche dalla Commissione della gestione. A noi sembra che non vi siano delle proporzioni adeguate fra il costo di un'auto e quello di una moto. Il rapporto della Commissione della gestione condivide o indica che la tematica merita un'attenzione particolare ma cita pure che la situazione della nostra polcomunale non sia grave al punto da dover destinare una somma così cospicua. La Commissione però nelle sue conclusioni, a nostro modo di vedere, non è molto coerente e soprattutto non dà segno di indirizzo energico sulla tematica del risparmio. Non si è fatto tesoro di quanto auspicato già nel 1992 dalla Lega che propugnava di dimenticare i vecchi schemi finora adottati per stabilire ex-novo cosa occorra effettivamente ad una città di ca. 15'000 abitanti a vocazione terziaria e turistica per essere bene e coerentemente amministrata. Si procede invece con sistemi arcaici; oggi chiedo Fr X x Y e un mese dopo chiedo Fr Y x Z, però

X x Y da una cifra globale, una semplice somma matematica ma non risponde al quesito se questa somma sia di impellente necessità per la città. Veniamo alla nota dolente: inoltre, oggi noi tutti sappiamo che occorrono anche fr. 60'000.-- per le strutture balneari e i capi gruppo sono stati consenzienti nell'accordare questo credito che avrebbe dovuto essere presentato oggi. Non si ha avuto però il coraggio di presentare tale messaggio assieme a quello no. 9 in discussione. Questo modo di agire è sibillino; sarà astuto, ma non corretto!! Ci si aspettava, come consiglieri comunali, in un periodo economicamente talmente delicato come quello attuale, delle spiegazioni più incisive che frasi come: "...a costi sensibilmente inferiori, salvaguardando da un lato l'efficienza operativa della struttura, e dall'altro dando al contribuente un segnale dell'effettiva volontà di risparmio...." che sono solo parole al vento, un modo di far politica senza una reale volontà di approfondire l'argomento con dati e cifre alla mano, (per dati e cifre riteniamo quelli inerenti l'effettiva necessità dell'acquisto, non il prezzo delle autovetture), evitando problemi sorridendo alle parti;...guai se qualcuno se ne vorrà a male. Agire così non fa parte della auspicata realtà che il cittadino si aspetta e la Commissione pensa di aver fatto qualcosa di ammirevole ma in sostanza propone la spesa di fr. 60'000.--, risparmiando sul messaggio unicamente fr. 12'500.--. La prima cosa che si doveva fare era la seguente: - elencare degli oggetti a disposizione; - dimostrazione concreta della necessità di tutti questi oggetti; - analisi approfondita dei costi per la rimessa in perfetto stato delle vetture da sostituire (meccanica e make-up); confronto e valutazioni reali. Se questo naturalmente è stato fatto lo si doveva indicare sul messaggio o detto in altre parole il messaggio è veramente povero e di conseguenza anche il rapporto della Commissione della gestione. Un consiglio comunale che veramente vorrebbe lavorare serenamente dovrebbe avere tutti gli elementi per arrivare ad una presa di posizione e lo potrebbe fare con estrema facilità a queste condizioni e con sollievo della propria coscienza. Ci si potrebbe replicare che bisognerebbe dar fiducia alla Commissione preposta, son tutta brava gente, ma San Tommaso deve pur poter metterci il naso; solo con dati precisi, reali e concreti le soluzioni sono date con automatismo, quasi un riflesso condizionato. Detto questo, personalmente sono costretto ad offrirvi un rinfresco di memoria ricordandovi che il sottoscritto aveva inviato in data 14 aprile 1996 un'interpellanza sul tema che indicava l'impressione, non la conferma, che il parco veicoli, oggetto di questo messaggio, fosse sopradimensionato e che una verifica seria che indicasse con esattezza il rapporto fra impiego e non impiego dei singoli mezzi, personalizzati o meno, per ore-giorno, sarebbe impellente. Con il messaggio caduto sulle nostre cattedre il Municipio ha già risposto alla mia prima domanda e cioè; non ha fatto o non ha voluto procedere nel senso indicato. Concludendo possiamo tranquillamente dichiarare che sono finiti i tempi del menù à la carte e occorre quindi accontentarsi del piatto del giorno. Seramente pensiamo che per il pattugliamento e interventi antisicp in sostituzione dei veicoli si potrebbe presentare un messaggio con la richiesta di fr. 5'000.-- per un corso accelerato di pattini a rotelle "On line" più assicurazione per ginocchia spellacchiate che veder usare le vetture sulla parte pedonale del lungolago (testimoni e targa della macchina della Polcom di Locarno alla mano) e questo non merita altro commento se non quello del rigetto del messaggio. Va inoltre sottolineato che l'adeguamento alle condizioni economiche odierne non è prerogativa assoluta del cittadino ma di tutto il complesso che forma la società. Il dopo galleria è il piatto forte e ci sembra molto strano che questo punto non sia stato preso in considerazione rivalutando la situazione attuale guardando di nuovo e realisticamente all'intensità del traffico effettivo. Per concludere, la Lega dei Ticinesi facendo riferimento anche ai tagli di risparmio fatti sui sussidi alle società sportive, e in modo particolare a quelle che operano con settori giovanili, ritiene per coerenza che anche la solerte Polcom debba forzatamente adeguarsi alla situazione di crisi attuale. Cosa faremo se un domani i Comuni vicini dovessero disdire le convenzioni intercomunali, come d'altronde auspicato dal Cantone? Sono ancora giustificati tutti i mezzi? Non sono io a dover rispondere a tale quesito, ma coloro che dovrebbero saperne più di me. Per questi motivi noi bocceremo sia i crediti richiesti con il messaggio municipale sia il rapporto della commissione!"

A nome del Municipio replica l'on. Baronio precisando che il Corpo di polizia abbisogna dei due veicoli in questione. Da un colpo di spugna a certe considerazioni che si riferiscono a momenti di crisi, a licenziamenti per i quali tutti hanno un nodo allo stomaco e sottolinea i salti mortali che ognuno sta facendo per ovviare alle conseguenze di questi licenziamenti. Tutti e sette i municipali, e lo dimostreranno i preventivi che presto saranno sottoposti al legislativo comunale, hanno fatto enormi sforzi per contenere la spesa. Il Municipio, precisa, si è chinato sul parco veicoli e sta esaminando le varie sinergie possibili. Occorre però ammettere che alla polizia comunale non si può dare in dotazione un veicolo dell'ufficio tecnico e viceversa. E' vero che la polizia comunale ha veicoli che fanno pochi chilometri ma non è pensabile procedere al riciclo di un veicolo che non è dotato per i servizi di polizia. Il corpo di polizia dispone anche di un veicolo quattro x quattro che viene utilizzato poco ma che è a disposizione per interventi particolari e in zone ove si presentano problemi di neve. I tre veicoli che sono poco utilizzati non possono in ogni modo essere adibiti ai servizi normali di polizia. La proposta municipale riprende quanto già ventilato nei preventivi 1996 ove sono state fatte le opportune valutazioni. I due veicoli di pattuglia hanno raggiunto un notevole numero di chilometraggio e vanno pertanto sostituiti: spera di spendere meno di quanto previsto ma tutti conoscono i costi di un veicolo di cilindrata 2000. D'altra parte i due veicoli del servizio segnaletica devono essere assolutamente eliminati e nell'ambito dell'intera operazione si è pensato di assegnare al servizio segnaletica i due veicoli di pattuglia che verranno sostituiti da quelli nuovi. Non vi sono altre soluzioni e si dichiara sorpreso dalle considerazioni espresse dall'on. Stern. Rinvia poi al mittente le teorie dei "rambo": la polizia comunale di Locarno opera seriamente con impegno, facendosi carico anche del lavoro che ogni anno il Cantone demanda in più alla comunale. Non essendoci altri interventi l'on. presidente procede in via eventuale con le proposte dell'on. Stern e della Commissione della gestione.

La proposta dell'on. Stern ottiene 15 voti favorevoli; quella della Commissione della gestione 16 voti favorevoli.

Decaduta la proposta dell'on. Stern, l'on. presidente mette ai voti le conclusioni del messaggio municipale secondo le proposte della Commissione della gestione.

Con 17 voti favorevoli, 13 contrari e 2 astenuti, presenti 32 consiglieri comunali, è respinto il credito complessivo di Fr 60'000.-- per l'acquisto di due autovetture in quanto non è raggiunto il quorum previsto di 21 voti.

MOZIONI E INTERPELLANZE (14.10.96)

L'on. Perazzi presenta la seguente interpellanza:

" Sulla nostra montagna, come ovunque, constatiamo sempre di più che il bosco continua ad avanzare. Infatti zone che ancora alcuni anni or sono erano prati o che non avevano alberi ad alto fusto, sono diventate bosco, con le conseguenze che interessanti ed importanti punti di vista sono diventati in poco tempo senza vista, non permettendo più nè al turista, nè alla popolazione locale che passeggia sulla nostra montagna di apprezzare, dall'alto, le bellezze della nostra regione. Inoltre zone che sul piano regolatore sono inserite quali punti di vista paesaggistici, che bisogna preservare e proteggere, quindi evitare costruzioni che ne impediscano la visuale, oggi non sono più tali per la crescita di numerosi alberi di alto fusto. Mi permetto quindi interpellare al lodevole Municipio per sapere:

- a quale punto sono i lavori inerenti il risanamento montano ed i lavori eseguiti in base al decreto Lauber; e per chiedere se non si intende, in collaborazioni con i forestali ed i Borghesi, il Patriziato Solduno e quello promiscuo, proprietari di buona parte dei sedimi della montagna;

- rivedere la situazione concernente i punti di vista paesaggistici o annullando il relativo inserimento nelle norme pianificatorie o, e sarebbe meglio, provvedendo al taglio della piante che non permettono più di avere la vista sulla nostra bellissima regione;

- risolvere il problema dei punti di vista sulla nostra montagna, in particolare ove ci sono le panchine e in altri posti interessanti, che ancora ultimamente avevano la caratteristica di permettere una visuale completa sulla zona del Verbano;
- come si intende procedere per risolvere il problema del bosco che avanza continuamente nel quartiere di Colmanicchio e che arrivando troppo vicino alle abitazioni, oltre che a non permettere più la vista sulla nostra regione, problema importante sia per la popolazione locale, sia per gli abitanti o residenti a Cardada e sia specialmente per il turista, crea un grosso problema di sicurezza in casa di incendio."

A nome del Municipio risponde l'on. Abate precisando che il decreto Lauber risale al 1991. Ne elenca i crediti stabiliti e quanto sinora realizzato. Precisa che rimangono a disposizione Fr 500'000.-- per realizzare l'allargamento della strada allo Scoglio, il capanno forestale, l'esbosco e gli interventi alla strada di Brè. I punti di vista cui allude l'on. Perazzi sono stabiliti dal piano regolatore ma verranno comunque rivisitati nell'ambito del progetto relativo alla sistemazione di Cardada-Colmanicchio. Sul problema del bosco che avanza vi sono doveri anche del privato e, tramite i forestali, cercherà di sensibilizzare i vari privati e enti interessati alla cura del bosco. L'on. Perazzi si dichiara soddisfatto della risposta, un po' meno per quanto attiene al punto 1) della sua interpellanza.

L'on. Zaninelli da lettura dell'interpellanza sottoscritta dai membri della Commissione della gestione:

"Ha suscitato parecchio scalpore in città la rescissione del rapporto di lavoro dei tre dipendenti dell'Azienda del gas al 31 dicembre 1996. Ricordiamo che l'idea era quella di inserire, a titolo provvisorio, i tre dipendenti dell'Azienda del gas nell'Azienda dell'Acqua potabile. Questo era previsto a preventivo 1997 dal Direttore dei servizi contabili. L'onorevole capodicastero sostiene però che i tre dipendenti non possono essere inseriti a tempo indeterminato nell'Azienda dell'acqua potabile. Quindi ha proposto la disdetta del contratto di lavoro, proposta accolta dal Municipio, sulla base della decisione presa dal Consiglio Comunale. Va specificato che più volte in Consiglio Comunale si sono sollevate voci che auspicavano un rigore finanziario, ma mai si sono chiesti dei licenziamenti. Ci permettiamo quindi interrogare il Municipio:

1. Corrisponde al vero che nel Preventivo 1997 in allestimento siano stati inseriti gli stipendi dei tre dipendenti dell'Azienda del Gas nei conti dell'Azienda dell'acqua potabile?
2. Come mai il Municipio non ha allestito un Messaggio municipale particolare relativo alla richiesta di credito per la chiusura dell'Azienda comunale del gas, nel quale inserire le spese per la bonifica del terreno, le demolizioni, le eventuali indennità ai privati e le liquidazioni ai tre dipendenti, se questi non avessero potuto essere inseriti in altri settori di attività del Comune?
3. Non si poteva prendere una decisione sul personale al momento delle conclusioni dei lavori di bonifica e di smantellamento?
4. Corrisponde al vero che fino al mese scorso la capodicastero ha dichiarato alla Commissione Aziende che non ci sarebbero stati licenziamenti?

A questo proposito la Commissione stessa è stata informata o interpellata per tempo?

5. La decisione di chiusura dell'Azienda del gas risale al giugno 1994. Nel Messaggio municipale accompagnante la proposta ci si occupa del personale: "Per gli altri dipendenti sono previsti per alcuni la mancata sostituzione al loro pensionamento che interverrà in questi prossimi anni, per altri la riconversione in altri settori di attività dell'azienda o in altri settori di attività del Comune" (cfr. pag.10 del M.M. no. 75 del 1994). In un rapporto del Direttore della Aziende del marzo 1992 si legge tra l'altro: " Nel caso che l'Azienda del gas chiuda, toccherà al Municipio valutare come affrontare il problema del personale". In questi anni quali sono stati i provvedimenti messi in atto dalla capodicastero per ottemperare a quanto scritto nei due testi citati?

6. La capodicastero in più di un'intervista afferma l'impossibilità, ora, di inserire nell'Azienda acqua potabile i tre dipendenti. Corrisponde al vero però che da anni l'azienda

dell'acqua potabile impiega regolarmente collaboratori di una ditta privata? Se è vero quanto affermato sopra, a quale somma ammontano queste prestazioni? Si è indotto un bando di concorso? Se sì, chiediamo alla capodicastero di produrre i bandi di concorso e di deliberare che saranno state effettuate secondo le regole.

7. Visto che le Aziende risultano decimate per la chiusura dell'azienda del Macello e dell'azienda del gas e che l'azienda dell'acqua potabile perde una parte importante (circa un terzo delle entrate), individualmente nell'utenza del Comune di Losone, si chiede se l'organico previsto sia ancora giustificato e se la posizione del Direttore non debba essere rivista con in impiego a tempo parziale. Quali sono le mansioni precise dell'attuale Direttore? Ci chiediamo anche se si è operato tutto il possibile per evitare la separazione da Losone, in tempi in cui si tende a ingrandire l'utenza, invece che frammentarla.

8. Alla luce di quanto sopra, anche questa una situazione che era nota da anni, la capodicastero con il Municipio non ha pensato ad un piano di gestione della risorse umane a lungo termine?

9. Il Municipio si è preoccupato, o si preoccuperà, di trovare un altro datore di lavoro per tre dipendenti licenziati?

10. Il Municipio ha pensato a un piano occupazionale per i tre dipendenti dell'Azienda del Gas?"

L'on. Renza De Dea, a nome del Municipio, precisa che:

"Più volte in Consiglio Comunale si sono sollevate voci che auspicavano un rigore finanziario, ma mai si sono chiesti dei licenziamenti". E' questa una delle affermazioni che figurano nell'introduzione alle dieci domande poste al Municipio nell'interpellanza sulla rescissione del rapporto di lavoro dei tre dipendenti dell'Azienda del Gas che, a detta dei membri della Commissione della gestione che l'hanno firmata - invero non tutti -, avrebbe suscitato tanto scalpore in città. E allora, visto che il caso è di interesse così vasto, mi si permetta una breve premessa prima di passare alle risposte puntuali ai diversi quesiti. Nell'interpellanza, dunque, si parla di voci sollevate in Consiglio Comunale che chiedevano unicamente rigore finanziario. Io invece le definirei piuttosto vere e proprie lezioni di economia, condite da riferimenti a teorie di gestione aziendale e da espressioni straniere ad effetto. Tanto per non restare nel teorico citerò qualche esempio di queste lezioni impartite da alcuni membri del Legislativo al Municipio. Parlando della riduzione delle risorse a disposizione dell'ente pubblico, in una recente seduta del Consiglio Comunale l'on. Zaccheo ammoniva che nell'economia privata questo esercizio è fatto ogni giorno e si chiama "ottimizzazione dell'efficienza e dell'efficacia". Affermava poi con forza, sempre l'on. Zaccheo, "che era tempo e ora di trasferire nell'ente pubblico le tecniche di gestione usate nelle aziende private". Cosa che, a suo dire, non era ancora stata fatta perché "si era adottata una esagerata politica del consenso, dimenticandosi di pensare alla comunità". Poco oltre, sempre l'on. Zaccheo, ci illustrava i vantaggi del sistema del "new public management", ovvero un modo di gestire l'ente pubblico secondo "principi imprenditoriali e secondo regole di mercato che li dovrebbero rendere più efficienti e meno costosi". Nella passata legislatura il "vecchio" Municipio è comunque stato il destinatario di continui critiche in questo senso, e non solo da parte dell'on. Zaccheo in rappresentanza del Gruppo PLR, ma anche dell'on. Zaninelli in rappresentanza del Gruppo PPD, entrambe prime firmatarie di questa interpellanza. In particolare l'on. Zaninelli ha in particolare più volte invitato il Municipio a far capo alla privatizzazione di alcuni servizi (arte floreale, raccolta rifiuti). Ma la conseguenza della privatizzazione è proprio la soppressione di determinate funzioni e di conseguenza la riduzione del personale occupato nei settori in questione. La cosa mi lascia dunque perlomeno perplessa. Cosa che è cambiato nel frattempo? Forse le finanze di Locarno da aprile ad oggi sono migliorate a tal punto da far dimenticare quel rigore finanziario auspicato a gran voce? Non direi proprio, anzi! E allora mi viene spontaneo pensare che le dure critiche dianzi citate fossero dettate unicamente dalla volontà di sparare su un bersaglio politico ben preciso. Così oggi ci si dimentica di tutte le teorie di "new public management", si mettono

da parte le frasi ad effetto e si sparano 10 domande non tanto all'indirizzo del Municipio, bensì alla capodicastero colpevole di aver usato proprio quel rigore che ha permesso di tagliare uno dei "rami secchi" dell'Amministrazione comunale, l'Azienda del Gas, che pesava ormai a dismisura sulle spalle dei cittadini, e di riorganizzare l'Azienda dell'Acqua che pure presentava problemi gestionali di non poco conto. Perché è proprio in quest'aula, dalla viva voce dell'on. Zaccheo, che abbiamo sentito queste parole: "Dovremo analizzare i flussi di lavoro, dovremo stabilire dove è possibile razionalizzare, dovremo tagliare qualche ramo secco. Ci vorrà coraggio e, soprattutto, si dovrà dire pane al pane e vino al vino, liberi da pastoie e da debiti di riconoscenza maturati negli ultimi anni". Questo coraggio personalmente l'ho avuto, ma non sembra sia stato apprezzato. Ma ho anche il coraggio di aggiungere un'altra considerazione, prima di passare alle singole risposte: il gioco che alcuni membri di questo legislativo stanno mettendo in atto è non solo smaccatamente politico, ma anche vergognosamente cinico. Si sta utilizzando una vicenda dai risvolti umani che io non ignoro affatto, a differenza di quanto si vuol far credere, per fini che nulla hanno a che fare con la difesa di tre dipendenti pubblici. Sarebbe ora che la politica tornasse ad essere effettivamente servizio e non solo strumento usato a scopi esclusivamente personali. Detto questo, ecco le risposte alle domande: Innanzitutto faccio rilevare che la rescissione del rapporto di lavoro dei tre dipendenti dell'Azienda del Gas è l'esecuzione di uno dei mandati ricevuti dal Consiglio Comunale il 13 giugno 1994 che prevedeva tra l'altro lo stralcio delle funzioni di capo montatore gas e di capo operatore produzione gas alle classi 11, 12 e 13, nonché delle funzioni di operatore produzione gas alle classi 9, 10 e 11. A quel momento si prevedevano 5 o 6 dipendenti ancora occupati presso l'Azienda al momento della chiusura. La mancata sostituzione di alcuni dipendenti al loro pensionamento ha però permesso di ridurre il numero. Ogni singolo Municipale ha esaminato a più riprese l'eventualità di inserire i tre dipendenti nel proprio dicastero e il Municipio ha proceduto con decisione presa a maggioranza alla rescissione del rapporto di lavoro dei signori Claudio Brugnoli, Romeo Brugnoli e Walter Guerra solo dopo aver constatato per il momento l'impossibilità di inserimento dei tre dipendenti in altro settore dell'Amministrazione comunale, come previsto dall'art. 78 ROD. Sia quindi chiaro che per il momento si tratta di una disdetta tecnica e che la volontà del Municipio, nessuno escluso, è quella di riuscire a sanare questa incresciosa situazione. Domanda 1: Corrisponde al vero che nel preventivo 1997 in allestimento siano stati inseriti gli stipendi dei tre dipendenti dell'Azienda del Gas nei conti dell'Azienda dell'Acqua Potabile? Certamente. Il fatto che a un certo punto gli stipendi dei 3 dipendenti siano stati inseriti a preventivo 1997 nei conti dell'Azienda dell'Acqua conferma semmai che anche questo possibile scenario è stato esaminato da parte di chi vi parla. Il Direttore dei servizi contabili ha proceduto in questo senso su invito del Municipio, a seguito di una delle tante discussioni dedicate a questo tema. La soluzione auspicata si è poi confermata insopportabile per la gestione dell'Azienda dell'Acqua che non necessita di altri dipendenti oltre a quelli in organico attualmente. Non rientra negli attuali sistemi di gestione dell'Azienda dell'Acqua quello di creare posti di lavoro non necessari, fatto questo che provocherebbe inevitabilmente un ingiustificabile importante aumento del prezzo dell'acqua a carico dei cittadini. Una simile soluzione sarebbe poi, e questo volta giustamente, criticata anche e non solo in questa sede. Domanda 2: Come mai il Municipio non ha allestito il Messaggio Municipale particolare relativo alla richiesta di credito per la chiusura dell'Azienda comunale del gas, nel quale inserire le spese per la bonifica del terreno, le demolizioni, le eventuali indennità ai privati e le liquidazioni ai tre dipendenti, se questi non avessero potuto essere inseriti in altri settori di attività del Comune? Con Messaggio Municipale no. 75 dell'11 marzo 1994 il Municipio indicava che "per problemi specifici quali la riconversione energetica negli stabili comunali, le demolizioni degli impianti, le bonifiche del sedime delle aziende e relativa destinazione, saranno presentati messaggi municipali particolari in un prosieguo di tempo". Per quanto concerne la riconversione energetica negli stabili comunali, si è già proceduto in tal senso. Per la demolizione degli impianti si deve procedere a tappe.

- La messa fuori esercizio del serbatoio della benzina leggera è già avvenuta (MM no. 95 del 1994 per 60'000.-, consuntivo fr. 36'000.-), mentre per la sua demolizione si pensa di far ricorso alle Truppe del genio.

- La demolizione dei 4 serbatoi di butano è iniziata oggi: il costo si aggira attorno ai 4'500/5'000.- franchi e per questo lavoro non è prevista la presentazione di un MM.

- Per i due gasometri sono state richieste le offerte per il trasporto dei fanghi (170 tonnellate). Il costo dipenderà dal risultato delle analisi circa la composizione di questi fanghi: si aggirerà comunque attorno ai fr. 800.- la tonnellata. Sono pure state richieste le offerte per la demolizione e il trasporto dei due gasometri, della stazione di compressione e del contenuto del capannone dell'impianto di produzione: il costo sarà di non meno di fr. 100'000.-. Il relativo MM sarà presentato non appena in possesso di tutti i dati necessari.

- Per quanto attiene al pagamento degli indennizzi, il 13 giugno 1994 il legislativo ha autorizzato il Municipio a stare in lite e a concludere transazioni in relazione a eventuali richieste, dandone scarico annualmente nell'ambito della presentazione dei consuntivi. Attualmente l'ammontare degli indennizzi non è conosciuto, essendo tuttora pendenti le 27 procedure ricorsuali presentate.

- Per quanto concerne le liquidazioni ai dipendenti, faccio rilevare che contro il provvedimento di licenziamento i 3 dipendenti hanno inoltrato ricorso al Consiglio di Stato. Il versamento delle liquidazioni non è ancora definito e dipende comunque da eventi ipotetici che il Municipio sta ancora verificando, quali la disponibilità di posti di lavoro all'interno dell'amministrazione. Siccome la soppressione delle funzioni è stata votata dal Legislativo, non appare comunque necessario richiedere un apposito credito, in quanto il versamento delle indennità è un accessorio che dipende dal verificarsi o meno di tutta una serie di condizioni. Gli importi che saranno eventualmente versati andranno inseriti nel consuntivo dell'anno in questione.

- Per le opere di bonifica del sedime si procederà alla presentazione del relativo MM non appena saranno chiarite le intenzioni circa l'utilizzo di questo terreno.

Domanda 3: Non si poteva prendere una decisione sul personale al momento della conclusione dei lavori di bonifica e di smantellamento? No. Le opere di smantellamento devono venire affidate a ditte specializzate che devono poter intervenire con il loro personale: il maggior onere di queste opere è comunque rappresentato dai costi di trasporto e di eliminazione dei fanghi, che sarebbero comunque a nostro carico. Domanda 4: Corrisponde al vero che fino al mese scorso la capodicastero ha dichiarato alla Commissione aziende che non ci sarebbero stati licenziamenti? A questo proposito la Commissione stessa è stata informata o interpellata per tempo? La capodicastero non ha mai dichiarato che non ci sarebbero stati licenziamenti, per il semplice fatto che questa decisione compete al Municipio e non alla capodicastero. Certo, sia ai dipendenti delle Aziende, sia alla commissione, la capodicastero ha sempre assicurato che il Municipio avrebbe fatto tutto il possibile per inserire i tre dipendenti in altri settori dell'Amministrazione comunale, e così è stato. La capodicastero, esattamente come gli altri Municipali, ha inoltre verificato la possibilità di inserimento dei 3 dipendenti nell'organico del Dicastero di sua competenza, cosa che non è stata purtroppo possibile. La Commissione aziende è stata informata e interpellata prima della presentazione del MM 75 relativo alla chiusura dell'Azienda del Gas nel quale erano pure contenuti i dispositivi relativi alla soppressione delle funzioni dei tre dipendenti in questione. La Commissione aveva approvato il MM. Non è invece stata interpellata per quanto concerne la rescissione del rapporto di lavoro, in quanto si tratta di una questione di organizzazione generale dell'Amministrazione comunale e non solo delle Aziende. Domanda 5: La decisione di chiusura dell'Azienda del gas risale al giugno 1994. Nel messaggio municipale accompagnante la proposta ci si occupa del personale: "Per gli altri dipendenti sono previsti per alcuni la mancata sostituzione al loro pensionamento che interverrà in questi prossimi anni, per altri la riconversione in altri settori di attività dell'azienda o in altri settori di attività del Comune" (cfr. pag. 10 del MM no. 75 del 1994). In un rapporto del

Direttore delle Aziende del marzo del 1992 si legge tra l'altro: "Nel caso che l'Azienda del gas chiuda, toccherà al Municipio valutare come affrontare il problema del personale". In questi anni quali sono stati i provvedimenti messi in atto dalla capodicastero per ottemperare a quanto scritto nei due testi citati? La capodicastero ha proceduto, dal 1992 al 1996, alla riorganizzazione dell'organico delle Aziende in vista di quanto si intravedeva all'orizzonte. Basti pensare che nel 1992 presso le Aziende (Gas e Acqua) erano attivi 28 dipendenti, mentre oggi ne contiamo 15 che operano esclusivamente per l'Azienda dell'Acqua. Questo ridimensionamento dell'organico delle Aziende è stato possibile solo mediante un serio lavoro di riorganizzazione, la mancata sostituzione di tutti i dipendenti che nel frattempo hanno raggiunto l'età del pensionamento, l'attento esame di ogni singola mansione e di ogni singola spesa.

Domanda 6: La capodicastero in più di un'intervista afferma l'impossibilità, ora, di inserire nell'Azienda acqua potabile i tre dipendenti. Corrisponde al vero però che da anni l'Azienda dell'acqua potabile impiega regolarmente collaboratori di una ditta privata? Se è vero quanto affermato sopra, a quale somma ammontano queste prestazioni? Si è indetto un bando di concorso? Se sì, chiediamo alla capodicastero di produrre i bandi di concorso e le delibere che saranno state effettuate secondo le regole. Tanto per essere precisi, la capodicastero non ha affermato in più di un'intervista l'impossibilità di inserire i tre dipendenti dell'Azienda dell'Acqua, bensì in un'unica intervista del GdP. Le Aziende sono gli unici settori dell'Amministrazione comunale che dispongono di un organo di revisione che ogni anno procede all'esame della contabilità dell'Azienda. Fra questi nella scorsa legislatura figurava pure l'on. Zaccheo, firmataria dell'interpellanza che ci occupa, che dovrebbe già conoscere questi dati. Meraviglia quindi un tantino questa domanda alla quale risponderò comunque. Per i lavori di capomastro l'Azienda dell'Acqua fa capo alternativamente alle imprese Canonica e SAP, sulla base di un capitolato allestito dall'Ufficio tecnico in collaborazione con la Direzione dell'Azienda dell'Acqua. Il concorso pubblico, e non il bando di concorso come indicato nell'interpellanza, è stato indetto nel 1993. Nel 1995 opere da capomastro: Canonica 79'683.80, SAP 123'698.35. Si tratta comunque di lavori da capomastro che non possono essere eseguiti da personale con formazione da idraulico o da elettricista. Per quanto concerne i lavori da idraulico, per i grossi lavori che richiedono in un breve periodo concentrato l'occupazione di un numero importante di operai, l'Azienda fa capo ad alcune ditte che sono in grado, in quel momento specifico, di mettere a disposizione un numero sufficiente di collaboratori qualificati. Nel 1995 per opere da idraulico: Fascar SA Locarno 10'796.10, Girolodi e Tonascia Losone 6'024.55. Questo modo di procedere presenta importanti vantaggi dal profilo finanziario per l'Azienda dell'Acqua che ha a suo carico i costi del personale unicamente in quei momenti di punta dove il loro impiego è indispensabile. Corrisponderebbe a una cattiva gestione aziendale l'occupazione di un numero maggiore di dipendenti sull'arco dell'intero anno, con il solo scopo di essere coperti per quei pochi interventi necessari.

Domanda 7: Visto che le Aziende risultano decimate per la chiusura dell'Azienda del Macello e dell'Azienda del Gas e che l'Azienda dell'acqua potabile perde una parte importante (circa un terzo delle entrate), individuabile nell'utenza del Comune di Losone, si chiede se l'organico previsto sia ancora giustificato e se la posizione del Direttore non debba essere rivista con un impiego a tempo parziale. Quali sono le mansioni precise dell'attuale Direttore? Ci chiediamo anche se si è operato tutto il possibile per evitare la separazione da Losone, in tempi in cui si tende a ingrandire l'utenza, invece che frammentarla. Questa domanda è in netta contraddizione con la premessa dell'interpellanza. Infatti prima si critica l'atteggiamento del Municipio per il licenziamento di tre dipendenti. Poi, nella stessa interpellanza, si chiede addirittura se "l'organico previsto sia ancora giustificato e se la posizione del Direttore non debba essere rivista con un impiego a tempo parziale", quasi a pretendere un nuovo ridimensionamento. Per quanto concerne Losone, faccio innanzitutto rilevare che l'utenza di questo Comune rappresenta 1/5 e non 1/3 delle entrate dell'Azienda dell'Acqua. All'inizio della passata legislatura, armata di molto entusiasmo, ho proceduto a un esame della situazione dei rapporti con Losone, nell'intento di trovare una soluzione che potesse

tornare a vantaggio sia dell'Azienda, sia del Comune convenzionato. Purtroppo il Consiglio Comunale di Losone aveva però già deciso nel 1990 di dotarsi di un'Azienda dell'Acqua propria, in considerazione soprattutto del fatto che i rapporti fra il Comune e la nostra Azienda si erano guastati nel corso di decenni a tal punto da non rendere più possibile il rinnovo della convenzione che scade il prossimo 17 ottobre 1997. I dettagli dei dissapori non mi sono noti, perché di vecchia data. A più riprese il Sindaco di Losone ha comunque confermato che non è più possibile tornare sulla decisione presa, anche se dal 1992 i rapporti fra l'Azienda e il Municipio di Losone sono ottimi. E' chiaro che la separazione di Losone non sarà indolore per l'Azienda dell'Acqua di Locarno. E' appunto in questo senso, per minimizzare le conseguenze negative, che si è proceduto alla riorganizzazione di cui ho ampiamente riferito in precedenza. Ma a questo proposito vi è di più: l'esperienza acquisita negli ultimi 4 anni quale capodicastero delle Aziende mi ha suggerito di presentare al Municipio, all'inizio di questa legislatura, in occasione della discussione sull'attribuzione dei dicasteri, una proposta di riorganizzazione di una parte dell'Amministrazione comunale: quella relativa alle sottostrutture (canalizzazioni e acqua). Questa proposta consisteva nell'attribuire al Dicastero Opere Pubbliche l'Azienda dell'Acqua quale "sottodicastero", proprio in considerazione del fatto che la maggior parte degli interventi dell'Azienda comporta anche un intervento del settore delle Sottostrutture (canalizzazioni). Accettando questa proposta si sarebbe potuta configurare una nuova organizzazione della parte tecnica-amministrativa dei due settori: la direzione, l'allestimento dei progetti e dei piani, il segretariato, con un notevole risparmio di costi per entrambi i settori. Purtroppo per motivi che nulla hanno a che fare con una sana gestione aziendale, il Municipio non ha accettato la mia proposta. Di conseguenza sia il direttore, sia gli altri dipendenti del settore amministrativo (ad eccezione della signora Moser che attualmente collabora parzialmente a Palazzo nel settore della Delegazione tutoria) continueranno ad operare esclusivamente per l'Azienda dell'Acqua. Ciò malgrado anche nel 1997 vi sarà un miglioramento della situazione a motivo della cessazione dell'attività del signor Maggetti, responsabile della contabilità dell'Azienda e del signor De Taddeo, caposquadra. Anche per queste funzioni non è prevista alcuna sostituzione, ma si procederà ad una riorganizzazione interna. Per quanto concerne le attuali mansioni del Direttore, sono le seguenti:

- l'allestimento dei preventivi e dei consuntivi;
- la pianificazione degli investimenti, in base al piano di rifacimento aggiornato, alle possibilità finanziarie e ai programmi degli altri enti interessati;
- l'allestimento dei progetti eseguiti in proprio, del preventivo e della richiesta di credito. L'elaborazione dei capitolati, della direzione lavori e del controllo dei costi;
- nel caso di mandati di progettazione esterni, la collaborazione con lo studio d'ingegneria e il controllo tecnico-economico;
- la conduzione dell'Azienda, da gestione del servizio e del personale.

Fra le problematiche particolari attualmente in corso di definizione, vi sono le seguenti pratiche:

- le trattative con Losone: problemi connessi con la scadenza della convenzione e il distacco pratico della rete di Locarno;
- le trattative con il Patriziato di Avegno: sorgenti e diritti d'acqua;
- le trattative con Intragna: inserimento nella mappa delle nostre proprietà (Sorgente di Remo), richieste d'acqua per i monti d'Intragna e per la frazione di Golino;
- le trattative con Orselina;
- l'approvvigionamento idrico del Piano di Magadino;
- la revisione del regolamento di distribuzione e l'aggiornamento del tariffario;
- l'approvvigionamento di Colmanicchio: trattative con il Patriziato di Minusio e Brione s/Minusio, Mergoscia;
- lo studio e l'allestimento del dispositivo per l'approvvigionamento idrico in caso di necessità;
- l'elaborazione di un concetto di qualità del prodotto.

Per il momento non è prevista una riduzione della sua attività. Al momento opportuno si procederà ad un riesame del suo rapporto di lavoro, se ciò sarà il caso. Domanda 8: Alla luce di quanto sopra, anche questa una situazione che era nota da anni, la capodicastero con il Municipio non ha pensato ad un piano di gestione delle risorse umane a lungo termine? Mi sembra di aver già risposto esaurientemente a questa domanda. Il piano di gestione delle risorse umane è stato pensato e attuato. Purtroppo la crisi strutturale generale che stiamo vivendo, la necessità di comprimere i costi di gestione e la particolare situazione finanziaria del Comune che non permette di sviluppare ulteriormente parte dei servizi pubblici, non hanno dato, almeno fino ad oggi, la possibilità di proporre soluzioni alternative. Il Municipio non ha comunque chiuso completamente la porta a questo riguardo e sta ancora lavorando per proporre ai tre dipendenti una soluzione che possa evitare la cessazione del rapporto di lavoro. La disdetta andava comunque notificata entro il 30 settembre 1996, l'attività dell'Azienda del Gas cessa il 31 dicembre 1996. Domanda 9: Il Municipio si è preoccupato, o si preoccuperà, di trovare un altro datore di lavoro per i tre dipendenti licenziati? Il Municipio è tenuto ad esaminare la possibilità di trasferire i dipendenti ad altra funzione all'interno dell'Amministrazione comunale. Il Municipio e la capodicastero in particolare hanno comunque esaminato altre possibilità e interpellato altri possibili futuri datori di lavoro, sia nel settore privato, sia nel settore parapubblico. Purtroppo, al momento attuale, non siamo in grado di fare proposte concrete. Domanda 10: Il Municipio ha pensato a un piano occupazionale per i tre dipendenti dell'Azienda del Gas? Come già risposto in precedenza, il Municipio non ha ancora esaurito l'esame delle possibili soluzioni alternative. Come indicato direttamente ai tre dipendenti, il loro nome figura al primo posto per qualsiasi possibilità d'impiego che dovesse presentarsi."

L'on. Zaninelli osserva che l'interpellanza non voleva creare ironia e si dichiara perplessa e precisa che si riserverà di discutere con i colleghi della Commissione della gestione prima di rilasciare la dichiarazione sul contenuto della risposta municipale.

L'on. Rondelli interviene presentando la seguente interpellanza.

"In un momento di crisi come l'attuale il problema degli appalti di opere pubbliche, delibere per forniture varie o assegnazioni di mandati, diventa di importanza vitale e può rappresentare una boccata di ossigeno per l'economia locale. Può inoltre permettere alle imprese deliberatorie o agli uffici di progettazione di mantenere in attività un'importante numero di dipendenti. Rileviamo invece che diverse delibere fatte ultimamente dal nostro Municipio hanno creato malumore poichè le stesse non hanno favorito imprese, ditte professionisti della Città. Evitiamo in questa sede di elencare i numerosi esempi. Senza voler essere campanilisti riteniamo però, sicuri di interpretare i sentimenti della maggioranza della popolazione, che nella valutazione delle offerte si tenga conto, è logico entro certi limiti, di coloro che fiscalmente sono domiciliati a Locarno e che quindi vi pagano le relative imposte. Un esempio per chiarire il concetto generale: E' chiaro che l'importante generale per la Svizzera può fare prezzi inferiori a quelli del commerciante locale. Egli però non paga imposte a Locarno e non contribuisce inoltre al mantenimento di posti di lavoro in loco. Pertanto ci permettiamo interpellare codesto Lodevole Municipio a sapere se non ritiene che da ora in poi, per le delibere, si tenga conto anche di queste importanti considerazioni. In particolare si aggiudichino lavori, forniture o mandati valutando anche i parametri politici/economici, quindi di chi paga le imposte a Locarno e contribuisce a mantenere posti di lavoro. Alla vigilia di importanti delibere gradiremmo avere una risposta chiara e precisa al riguardo."

A nome del Municipio risponde l'on. Cereghetti precisando che effettivamente il Municipio è molto ricettivo nei confronti dell'interpellanza specie in questi momenti congiunturali particolarmente difficili. Si parla anche di delibere che hanno creato malumore: purtroppo tutte le delibere creano malumore nei confronti di chi non è stato scelto. E' vero che non tutte le delibere, se pensa a quelle alimentari, hanno favorito le ditte cittadine anche se il Municipio ha fatto di tutto per andare in questa direzione: le offerte pervenute erano al di fuori delle regole etiche del concorso e non si poteva agire diversamente se non abolendo il concorso in quanto

tale, procedendo per delibere dirette, con tutti i relativi pericoli che tale agire avrebbe comportato in presenza di pseudo cartelli che inevitabilmente si sarebbero formati. Il Municipio cerca quindi, tramite il concorso, di contenere le spese. Si terrà conto, entro certi limiti, ma non oltre, di coloro che operano a Locarno considerando logicamente gli indotti che potrebbero esserci per la città. Il Municipio già tiene conto dello spirito dell'interpellanza per le delibere. Il Municipio si appella alle ditte, professionisti, imprese della città, affinché concorrano in modo competitivo rispetto ad altre ditte nell'ambito di un sano spirito concorrenziale.

L'on. Rondelli si dichiara soddisfatto.

L'on. Scaffetta aggiunge a quanto precisato dal collega on. Cereghetti che le opere vanno in licitazione privata fino a Fr 50'000.--: al di sopra esse vengono messe a concorso. Si stabilisce la graduatoria e il Municipio delibera nell'ambito del 5% e magari anche un po' oltre. Nell'ambito di queste percentuali si cerca di favorire le ditte che sono domiciliate a Locarno.

L'on. Rondelli si dichiara soddisfatto.

L'on. Armando Good presenta la seguente interpellanza:

"La situazione dei commerci in Città Vecchia diventa sempre più problematica. Si assiste infatti, continuamente, a chiusure di negozi - negli ultimi tempi ancora sei hanno chiuso i battenti - e anche quelli che resistono e cercano di sopravvivere, fanno fatica a far quadrare i loro bilanci. Questa situazione, fra l'altro, crea anche, è logico, licenziamenti di personali, con la conseguenza di un aumento della disoccupazione. Iniziative di ogni genere sono state tentate: tutti si sono dati da fare, dall'Associazione Pro Città Vecchia, ai singoli commercianti. L'esito delle stesse non è però stato quello che ci aspettava. Ritengo che uno dei motivi, se non il principale di questa situazione, sia dato dalle difficoltà di accesso veicolare in questo quartiere. Per ovviare, almeno in parte a questo disagio mi permetto pertanto interpellare il lodevole Municipio a sapere:

- se non sia il caso di riaprire definitivamente il traffico su Via Cittadella, levando il blocco che attualmente esiste all'incrocio tra Via Rusca e Via S.Francesco;
- in via subordinata se non si possa riprendere in esame la proposta formulata a suo tempo dalla Pro Città Vecchia che prevedeva la soluzione a U (circolazione su Via Cittadella con svolta obbligatoria a sinistra su Via Borghese e con apertura di Via S.Francesco all'altezza di Via Rusca)."

A nome del Municipio risponde l'on. Abate precisando che l'apertura della galleria ha modificato il traffico in Città Vecchia: l'autorità cantonale, malgrado ciò, ha chiesto la chiusura sulla dorsale nord e il Municipio si è opposto anche perché con questa soluzione tutto il traffico sarebbe stato dirottato verso la zona dell'ospedale con evidente disturbo dei pazienti. Il discorso con il Cantone non si è ancora esaurito e il Municipio è in una posizione di assoluta prudenza. La proposta intesa a reintrodurre la U non farebbe altro che aumentare in questo momento il traffico su Via Borghese, a tutto vantaggio delle tesi cantonali. Il Municipio si permette quindi di riservarsi un attimo di riflessione e di prudenza.

L'on. Good si dichiara soddisfatto.

L'on. Perazzi presenta la seguente mozione:

" Con riferimento alla interpellanza presentata lo scorso 14 luglio, mi permetto inoltrare la seguente mozione con la quale si chiede:

- che il vincolo per la costruzione dell'autosilo venga tolto dal Piano regolatore particolareggiato di Piazza Castello e che il nuovo vincolo per la realizzazione dello stesso sia inserito nel Piano regolatore particolareggiato di Piazza Muraccio, sul mappale delle ex Scuole comunali del Centro;
- che tutti i piani e le rappresentazioni cartografiche relative vengono modificate di conseguenza."

La stessa è trasmessa alla Commissione del piano regolatore.

L'on. Bergonzoli presenta la seguente mozione:

"Il quotidiano "La Regione" dedica una pagina riservata alle opinioni dei lettori fra cui: Si afferma che una quindicina di anni fa a Locarno era attuale un decretando sfratto delle automobili da Piazza Grande con il fine di permettere la conquista della stessa da parte dei pedoni. Ogni qualvolta si parla della pedonalizzazione di Piazza Grande ci si chiede cosa ci stia a fare una piazza sempre così vuota. Infatti essa si presenta quale area acciottolata troppo vasta per una razionale pedonalizzazione e neppure conforme ai canoni urbanistici. Gli esempi di città estere che offrono superfici pedonalizzate ben definite per forma e ampiezza soprattutto anche in rapporto al numero degli abitanti avrebbero dovuto dettare, se non dei correttivi diretti, almeno delle perplessità. I lati positivi dell'automobile vanno sfruttati e la sua presenza e necessità sono da prendere in alta considerazione. Che lo si voglia o no, l'automobile è un fatto importante della vita dei nostri giorni, arduo pertanto designare i limiti sua esclusione nelle aree urbane. In questo discorso va integrato anche il problema di Piazza Castello perchè non è possibile separare le due cose in quanto il coinvolgimento delle due operazioni è di un'evidenza lapalissiana. Quindi questa mozione sarà accompagnata da un'altra di altrettanta importanza per Piazza Castello. Riproporre ai giorni d'oggi un'idea già venuta alla luce anni orsono non è dovuta alla casualità e non è nemmeno uno scontro di ideologie partitiche ma dimostra semplicemente che alcuni progetti già eseguiti (vedi autosilo Largo Zorzi) non hanno fatto centro. Le ultime reazioni e proposte in merito all'ubicazione del nuovo autosilo hanno dimostrato che non vi è stata un'intesa su diversi fattori sia economici che politici e logistici e soprattutto, non si è cercato di capire quali fossero le priorità marcanti per determinare la soluzione più ideale da adottare. La Lega dei Ticinesi ricorda di essere intervenuta sul fatto dell'abbandono del primo progetto che ubicava il discusso autosilo sotto la ormai diventata famosa "Rotonda Quadrata". Le diverse soluzioni emerse ultimamente, e quelle già esistenti, dimostrano in ogni modo che l'ultima presentata dal Cantone è la meno adatta allo scopo di facilitare l'accesso al centro urbano da parte dell'automobilista. La Lega dei ticinesi, dopo aver esaminato attentamente le diverse proposte, è arrivata alla conclusione che qualsiasi soluzione non risolve in modo ottimale i principali obiettivi prefissi che sono:

1. la vicinanza dei posteggi dal fulcro della città;
2. la realizzazione in tempi brevi della tanto decantata pedonalizzazione della Piazza Grande;
3. l'incentivare il commercio del centro e dare nuova linfa alle piccole e medie aziende e far così rivivere la Piazza anche nelle ore serali;
4. il favorire l'attrattività turistica della nostra città.

Per realizzare questi obiettivi la Lega dei Ticinesi propone l'insediamento del nuovo autosilo in Piazza Grande. Non va comunque dimenticato il disagio che taluni vedono insormontabile, che durante la realizzazione di quest'opera dovranno subire i commerci di Piazza Grande. Dopo attenta analisi possiamo affermare in modo chiaro che questi ostacoli sono di natura tecnica e gestionale che possono essere facilmente superati con la realizzazione dell'opera a tappe e con un'organizzazione mirata."

La stessa è trasmessa alla Commissione del piano regolatore.

L'on. Brunoni presenta la seguente mozione:

"La presente mozione concerne l'ormai discussa soluzione di Piazza Castello. L'asso nella manica è però evidentemente in mano all'autorità cantonale e federale in quanto la pianificazione è sottoposta ai principi vincolanti della Legge Cantonale di applicazione della Legge Federale sulla Pianificazione (LALPT) e va pure ricordato che secondo le disposizioni del Dipartimento del Territorio vi sono ancora dei lavori necessari da eseguire, quali le analisi delle componenti naturali per i vari settori, fra cui Piazza Castello. E'quindi sostenibile che la soluzione di Piazza Castello, ultima variante proposta, va intesa come una pennellata su di una tela, senza che siano approfonditi i necessari contorni, contenuti e forme di tutto lo spazio, per uno spazio urbano così costoso. E'giusto e comprensibile che i cittadini si pongano dei quesiti ed abbiano delle perplessità sulla realizzazione di questa "mega-rotonda" che si presenta non

dimensionata in modo accurato. La creazione di un grande spazio e di un polmone di verde nella zona del Castello Visconteo è una proposta senz'altro valida, però solo se questo spazio può essere utilizzato in modo adeguato e se si presenta quale intervento di qualità. Siamo convinti che il tutto debba essere ridisegnato e, per la sua importanza, meriterebbe maggior attenzione, tale da indire un concorso. Lo spazio interno, egregi signori, si presenta con una superficie di ca. mq 10'000, che in prima battuta serviva per l'autosilo: si era buttata là persino l'idea, per la verità impropria e forse anche piuttosto provocatoria, da parte dell'ex sindaco, onorevole Diego Scacchi, per l'insediamento del Casinò; ciò però indica chiaramente che ora senza un contenuto valido, va considerato spazio perso. Ci si potrà replicare che anche un vuoto fa parte degli elementi sostenibili nel disegno urbanistico di una città. A titolo informativo possiamo fornire un dato preciso di raffronto: la rotonda di Riazino ha una superficie interna di mq 1'800 che rappresenta meno del 20% di quella di Piazza Castello (quindi 5 volte più piccola). Con questa mozione si intende proporre di procedere ad uno studio approfondito per la sistemazione di questa area in quanto l'attuale soluzione non convince, e non traspare nemmeno quella sensibilità necessaria per ottenere il minimo equilibrio fra le varie esigenze, siano esse tecniche, economiche o formali, per una superficie di così alto valore, per la quale si impone un concorso di idee esteso a tutti."

La stessa è trasmessa alla Commissione del piano regolatore.

L'on. Magrini propone la seguente mozione:

"Con lettera 23 settembre 1996 il Municipio ha comunicato il licenziamento di tre dipendenti dell'Azienda Comunale del Gas in seguito alla soppressione delle funzioni di capo operatore produzione gas e di operatore produzione gas. Considerata l'aleatorietà dell'intenzione municipale di riassumere i tre dipendenti nel caso dovessero rendersi vacanti posti di lavoro nell'amministrazione comunale, chiediamo con la presente mozione di reintegrare i tre collaboratori licenziati, affidando loro altre mansioni nell'ambito dell'amministrazione comunale. Auspichiamo che fino al momento dell'evasione della presente istanza la decisione di licenziamento venga sospesa."

L'on. presidente ritiene quest'ultima mozione irricevibile. Nel dubbio propone comunque sia trasmessa alla Commissione della gestione.

D'accordo con questa proposta.

Non essendoci altri interventi l'on. presidente invita il segretario comunale a dare lettura del verbale delle risoluzioni della presente seduta del legislativo, verbale che è approvato con 32 voti favorevoli, nessun contrario, nessun astenuto, presenti 32 consiglieri comunali.

Per il Consiglio comunale

Il presidente:

Il Segretario:

Gli scrutatori: